TORINO
Anno 77 Num. 167
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-343

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA CD «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1560.

# Nella regione meridionale della Sicilia
## la battaglia prosegue con immutata violenza

***Il nemico tenta di ampliare le teste di sbarco - Aerosiluranti e bombardieri attaccano ripetutamente unità da guerra e mercantili nemici - Un piroscafo affondato, due incrociatori e numerosi trasporti danneggiati - Venticinque aerei avversari abbattuti***

### Bollettino n. 1144

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

**La battaglia prosegue con immutata violenza nella regione meridionale della Sicilia, dove il nemico cerca di ampliare le teste di sbarco che ha potuto costituire a Licata, Gela, Pachino, Siracusa e Augusta.**

**Nelle acque dell'isola aerosiluranti italiani e bombardieri dell'Asse attaccavano ripetutamente unità mercantili e da guerra, affondando un piroscafo di medio tonnellaggio e incendiando o danneggiando due incrociatori, numerosi trasporti e parecchi mezzi navali minori.**

**Nel cielo della Sicilia 16 apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia italo-germanica, nove dalle artiglierie contraeree; nostri cacciatori distruggevano sulla Sardegna due altri velivoli.**

**Formazioni nemiche hanno bombardato centri della Sicilia e della Calabria, tra cui Catania, Messina e Reggio.**

**Questa notte una incursione è stata compiuta su Torino dove la popolazione ha subito perdite e il centro urbano danni considerevoli.**

**Non hanno fatto ritorno alle basi ai nostri aerei.**

*Le incursioni citate dal bollettino odierno hanno causato le seguenti ultime finora accertate: a Catania 28 morti e 83 feriti; a Leon Forte 8 morti e 2 feriti; a Reggio Calabria 3 morti e 2 feriti; in provincia di Catanzaro: 30 morti e 45 feriti; a Torino 101 morti e 203 feriti.*

Sulle operazioni in Sicilia il comunicato tedesco dice:

In Sicilia prosegue attraverso duri combattimenti la dura lotta contro le forze nemiche sbarcate. Formazioni aeree italo-tedesche sono intervenute nei combattimenti terrestri in corso, bombardando incessantemente la flotta da sbarco davanti alle coste dell'isola e causando ad essa perdite assai gravi: 25 aerei nemici sono stati abbattuti nei cieli della Sicilia e della Sardegna.

## LA SICILIA E GLI INGLESI

*La battaglia è appena agli inizi, la stessa stampa nemica si mostra assai cauta circa il suo esito, e già alcuni scrittori inglesi mettono allo scoperto strani disegni circa la Sicilia. Tipico quello che scrive su questo argomento il Daily Herald. Il foglio londinese sviluppa il suo ragionamento nella forma di un sillogismo. L'Inghilterra, argomenta, ha bisogno del dominio del Mediterraneo; il dominio del Mediterraneo non si ottiene se non dominando la Sicilia; ergo l'Inghilterra ha bisogno assoluto di conquistare e di tenersi la Sicilia.*

*Resta da vedere come un tale proposito si concilii con i programmi tante volte enunciati da Londra. Uno dei temi preferiti della propaganda avversaria è, come è noto, quello che l'Inghilterra non è mossa da cupidigie di conquista, e che meno che mai intende annettersi territori europei abitati da popolazioni d'altra lingua e d'altra razza. Ora cinque milioni di siciliani non hanno, che si sappia, alcuna affinità razziale con i britannici, e il dialetto dei Mali non ha alcuna parentela neppure remota con la lingua di Shakespeare.*

*Ma la contraddizione è solo formale e apparente. La propaganda inglese mente, e il Daily Herald ha ragione. Gli inglesi sono abituati a prendere senza mai restituire, e per un pezzo di terra desertico tipo Oltre Giuba che possono esserci indotti una volta tanto a cedere altrui, sono infiniti gli esempi di territori su cui essi si sono insediati a titolo provvisorio per non andarsene che a cannonate. La sorte della Sicilia, se gli sciagurati disegni nemici dovessero realizzarsi, non farebbe eccezione alla regola. Per fortuna la partita è appena all'inizio, e tutt'altro che pregiudicata. Per fare della Sicilia una seconda Malta e più grande, bisognerà aver ragione della resistenza che i soldati e il popolo dell'isola italianissima oppongono all'invasore.*

### L'atteggiamento dei siciliani verso l'invasore

**Il crollo di un'illusione nemica nei rilievi svedesi**

Stoccolma, 13 luglio.

Nei loro rapporti i corrispondenti romani dei giornali svedesi parlano della ferma decisione di cui dà prova, in questo momento importante e decisivo, il popolo italiano, e rilevano come gli alleati si siano sbagliati, quando ritennero che l'occupazione della Sicilia sarebbe stata impresa facile ed agevole.

I corrispondenti osservano che le forze anglo-americane-canadesi sbarcate in territorio siciliano non sono riuscite a penetrare nell'interno ed hanno incontrato gravi difficoltà ed una tenacissima resistenza da parte dei difensori dell'isola.

Gli alleati si erano ingannati nel credere che la popolazione siciliana avrebbe fatto loro buon viso; al contrario, il popolo siciliano, come tutto il popolo italiano, è deciso a difendere il proprio territorio.

Il corrispondente dello *Stockholms Tidningen* rileva che il morale dei difensori non potrebbe essere migliore; il soldato italiano è in prima linea, quello siciliano si batte con grande sprezzo del pericolo, e la popolazione dell'isola ha contribuito alla difesa contro i paracadutisti.

# Come una guerra
## può essere finanziata

Circolano su questo argomento ancora molti errori che andrebbero chiariti. Non ne è esente neanche la scienza economica ufficiale.

Il problema del finanziamento è un problema accessorio, principale è invece quello dell'impiego totalitario della popolazione e delle risorse economiche nazionali. La finanza è semplicemente una tecnica della loro mobilitazione ed ha due obiettivi: 1.o) spostare i fattori di produzione, uomini e risorse materiali, verso le produzioni ed i servizi di guerra, compatibilmente con le strette necessità civili; 2.o) portare al massimo l'impiego e il rendimento degli uomini e delle risorse materiali riducendo al minimo il potenziale non utilizzato. Il limite dello sforzo è dunque economico e non finanziario, e noi possiamo dire di aver raggiunto quel limite quando il potenziale umano e materiale sia tutto e nel miglior modo impiegato.

Non si intende con ciò svalutare le difficoltà della tecnica finanziaria della mobilitazione, soprattutto quando l'ordinamento finanziario non è in fase con un regime di economia regolata.

La preferenza da darsi alle imposte o ai prestiti o alla emissione di moneta bancaria è anch'essa una questione di tecnica della mobilitazione economica o finanziaria. Per quanto sia possibile sono da preferirsi le imposte perchè i prestiti si traducono, per una parte non trascurabile, in un aumento di circolazione e quindi possono risolversi in una forma indiretta, larvata e costosa, di emissione di carta moneta.

Essendo i nostri ordinamenti tributari e in genere finanziari in ritardo sulla struttura del regime economico, non si può trarre dalle imposte il frutto che esse dovrebbero dare. Donde la necessità di ricorrere ad espedienti di fortuna, finanziariamente costosi o apparentemente gratuiti, come sono i prestiti e l'emissione di moneta bancaria.

Si dice che con i prestiti si fanno contribuire alla guerra anche le generazioni future; ma questa opinione è, in senso economico, una balordaggine perchè lo sforzo economico è tutto attuale e non si può sparare nè volare con i cannoni o gli aeroplani costruiti dai figli dei nostri figli. Si ripartisce nel tempo non lo sforzo economico che è tutto attuale, ma il suo finanziamento: i prestatori prestano ai contribuenti la differenza tra il fabbisogno finanziario e il gettito delle imposte. E poichè i prestiti traggono il loro alimento dal risparmio monetario nazionale e cioè da provenienze capillari innumerevoli che confluiscono verso gli istituti di credito e di previdenza, sono i contribuenti stessi che finanziano il processo di mobilitazione, in parte con le imposte e in parte con i prestiti ad interesse in rapporto con la ripartizione capacità contributiva. Una appropriata indagine dimostrerebbe che esiste infatti una certa proporzionalità tra la ripartizione degli oneri tributari e la ripartizione delle sottoscrizioni ai prestiti. Chi più ha, più dà, nell'un caso come nell'altro, almeno come tendenza generale.

Qualcuno si preoccupa della diminuzione del gettito delle imposte per effetto del restringersi di alcune produzioni e per il sospendersi di altre. Ma questa pure è una balordaggine perchè se l'attività produttrice nel complesso dello stato aumenta con la mobilitazione economica generale degli uomini e delle risorse materiali, non si riesce a capire come aumentando la produzione debba diminuire il gettito tributario per il fatto che quella produzione è destinata alle forze armate o ad esigenze di guerra.

Accade talvolta di leggere anche da scrittori di oggi che la guerra provoca la disoccupazione, la diminuzione dei profitti e la conseguenziale diminuzione del gettito delle imposte. Quanto queste affermazioni siano lontane dal vero è inutile dire. Vero è invece il contrario: il pericolo è che gli uomini non bastino, che i profitti siano arbitrari e che l'ordinamento tributario non sia tale da assorbirli. In fondo a questo errore ce n'è un altro e cioè che i consumi di guerra siano minori dei consumi di pace perchè si tien presente il fatto del razionamento e del restringersi di certe produzioni non interessanti. Nel complesso però i consumi di guerra sono enormemente superiori ai consumi di pace e la loro semplice sostituzione qualitativa o il loro spostamento non basta ad alimentare la guerra. Si produce molto di più in guerra che in pace: consumi in parte diversi e in parte diversamente ripartiti. L'idea che la guerra restringa i consumi deriva dall'opporre i consumi ordinari di pace ai consumi straordinari di guerra, la quale opposizione si fonda implicitamente sulla pregiudiziale della improduttività della guerra e cioè su una impostazione che non può accogliersi perchè troppo semplicistica e storicamente oppugnabile.

Da questi esempi si vi convince che anche gli economisti devono rivedere il loro bagaglio argomentativo. Per alcuni tra essi, anche autorevoli, inglesi o loro ammiratori e seguaci, le arance o i carciofi dovrebbero essere a buon mercato (Dio volesse), gli ortofrutticoltori in fallimento, ecc., per il fatto della diminuzione del commercio estero. E naturalmente secondo cotali economisti gli uomini sarebbero logicamente disoccupati in conseguenza della limitazione dei consumi (?) e lo sarebbero anche gli altri fattori produttivi. Quindi lo Stato dovrebbe estendere la sua attività caritativa per sfamare i disoccupati.

Ma se non si trova una domestica a pagarla oro!

La attività assistenziale dello Stato si è ostesa non per la disoccupazione ma per l'imperfezione della tecnica della mobilitazione finanziaria, dovuta a procedimenti non abbastanza energici o non condotti con la necessaria unità. I quali difetti hanno impedito che la politica del circuito dei capitali, d'altronde utile, raggiungesse i risultati che ci si proponeva di conseguirne. Donde la lievitazione dei prezzi e il formarsi di un equilibrio nominale, monetario, diverso dal precedente, con tutte le immancabili conseguenze distributive a danno dei redditi fissi e a favore dei redditi variabili. E malgrado ciò c'è ancora chi sostiene che i sopraprofitti non dovrebbero essere colpiti, che lo Stato dovrebbe rispettare gli ammortamenti arbitrari, come se da tali immunità dipendesse, in una economia regolata, il ritmo della produzione.

Ho altra volta dimostrato che, in una economia regolata o che tale fosse, l'aumento dei prezzi non dovrebbe addebitarsi alla massa dei biglietti circolanti ma ai venditori che lo creano a proprio particolare vantaggio. C'è una razza di economisti che dice: poveretti, lasciamoli guadagnare perchè producono e producendo sono utili alla guerra! Non si pensa che una parte cospicua dei produttori, quella più rumorosa, esiste unicamente perchè lo Stato la tiene in piedi con le sue forniture ad alti prezzi e con la sua protezione e cioè non si pensa che tutti noi paghiamo il nostro obolo perchè quei sopraprofitti si realizzino. Perchè non dovremmo partecipare al capitale azionario delle società anonime (per limitarsi ad esse), se sono tutti gli italiani che contribuiscono alla sua formazione e ai suoi ammortamenti-lampo?

Tutto questo, fuori da ogni idea di bolscevismo di Stato, ci porterebbe verso una partecipazione, diffusa vastissima ed equa, al capitale produttivo nazionale. Il problema è degno di essere meditato. A Cesare quel ch'è di Cesare, sia attraverso le imposte sia attraverso altre forme privatistiche di partecipazione.

Ma indipendentemente dai problemi particolari che riguardano la tecnica finanziaria della mobilitazione degli uomini e delle risorse materiali, ciò che importa per la condotta della guerra è che questa mobilitazione totalitaria effettivamente si compia, assicurandole il massimo rendimento.

**Alberto de' Stefani**

# La nuova grave violazione della neutralità svizzera

**Bombe esplosive ed incendiarie lanciate in numerose località - Un apparecchio nemico schiacciato contro una montagna e un altro esploso sui cavi ad alta tensione**

Berna, 13 luglio.

La notte scorsa la formazione britannica da bombardamento portatasi su Torino, dopo aver gratificato generosamente di bombe esplosive e incendiarie il territorio civetico, vi ha perduto due apparecchi. In proposito sono stati emessi a Berna due comunicati ufficiali. Il primo dice: «Nella notte sul 13 luglio, circa 100 aeroplani stranieri sono penetrati in Svizzera alla quota di circa 5000 metri, dalle ore 0,4 alle 0,51, da Porrentruy e Le Brassus. Gli apparecchi son usciti dalla Svizzera nella regione del Lago Lemano e del Ticino. Qualche apparecchio ha costeggiato la frontiera del Vallese. Un apparecchio è caduto presso il Bouveret. Cinque uomini dell'equipaggio sono morti. Sono state gettate bombe presso Riggisberg (cantone di Berna), presso Flamatt (cantone di Friburgo) e nella regione del Maennlichen (Oberland bernese). Una casa è stata distrutta a Riggisberg e un'altra incendiata. Finora non si segnalano vittime».

### I due aerei precipitati

Il secondo comunicato dice: «Due bombardieri quadrimotori inglesi sono precipitati uno al Bouveret e il secondo a sud di Sion. L'inchiesta in corso non ha ancora stabilito le cause della loro caduta sino da attribuirsi al tiro violento della D.C.A. oppure alle cattive condizioni atmosferiche. Finora sono stati trovati i corpi carbonizzati di undici membri degli equipaggi. Bombe incendiarie ed esplosive sono cadute in diverse località e specialmente nel cantone di Friburgo. Sono stati trovati anche manifestini il cui contenuto era diretto al popolo italiano».

In seguito è stato ricuperato un altro cadavere; ma i morti in tutto sono quattordici. Il quadrimotore perduto dagli inglesi a circa 500 metri al sud del Bouveret ha urtato contro le pendici del Grammont ad una quota di circa 2000 metri. In quel momento è stata udita una formidabile esplosione e altissime fiamme si sono innalzate dall'apparecchio. Nel villaggio del Bouveret i vetri sono andati tutti in frantumi e la popolazione, svegliatasi all'improvviso, è stata presa dal panico. Sono stati ricuperati finora cinque cadaveri dei membri dell'equipaggio di questo apparecchio. Mancano i corpi di altri due.

L'altro quadrimotore è precipitato poco dopo l'una su Mayens-de-Sion dopo aver urtato un cavo elettrico ad alta tensione. Esso volava bassissimo come gli altri apparecchi della squadriglia, e chi li ha scorti ha creduto di accorgersi che tutti si trovassero in difficoltà non si sa per quale ragione. Il bombardiere si è dapprima disfatto di tutto il suo carico di esplosivi, poi ha lanciato razzi luminosi forse per cercare un luogo ove atterrare ed infine, dopo aver descritto parecchie spirali, è caduto provocando una fortissima esplosione. I sette membri dell'equipaggio sono stati ritrovati carbonizzati.

La Legazione di Gran Bretagna ha fatto trasportare tutti i cadaveri a Vevey e li farà seppellire nella parte di quel cimitero riservata agli internati britannici.

### La protesta a Londra

Giungono frattanto informazioni da varie parti della Svizzera sulla pioggia di bombe esplosive e incendiarie. Parecchie bombe sono cadute sul villaggio di Molle-Margot, nel cantone di Losanna, producendo grossi crateri. Da Neuchâtel si annuncia che un'altra bomba sganciata al nord di Genevey-sur-Coffrane ha abbattuto 200 alberi ed ha gravemente danneggiato una casa colonica sapportandone completamente il tetto. Parecchie bombe hanno colpito il villaggio di Praratoud, nel cantone di Friburgo. In questo cantone una bomba è esplosa nel villaggio di Bergli danneggiando gravemente le abitazioni e i campi per un raggio di 500 metri. Una casa situata a 150 metri dal punto di caduta è stata scoperchiata.

Un'altra bomba incendiaria ha asportato il tetto ed ha appiccato il fuoco ad una casa abitata da quattro persone nel villaggio di Riggisberg nel cantone di Berna. L'edificio è andato completamente distrutto. Una bomba esplosiva ha danneggiato un'altra casa situata a circa 250 metri dallo stesso villaggio così gravemente che dovrà essere demolita. Varie bombe lanciate presso Thun non sono esplose e sono state scaricate dagli specialisti dell'esercito. La stampa svizzera rende conto dei fatti ma si astiene da qualsiasi commento.

Questa sera a Berna il comunica ufficialmente: «La Legazione della Svizzera a Londra è stata immediatamente incaricata di protestare con la più grande fermezza contro la nuova grave violazione della neutralità svizzera commessa da numerosi aeroplani britannici, durante la notte dal 12 al 13 luglio, e reclamare la riparazione dei danni causati dalle bombe cadute in diversi punti del territorio svizzero».

## Il Foglio di Disposizioni

**Gerarchi ufficiali Cadetti - Il nuovo Federale di Trento - G. Capasso Torre direttore de *L'Italia d'oltremare***

Roma, 13 luglio.

Il «Foglio di disposizioni» del P.N.F. reca:

*I fascisti Manlio Cieco ispettore presso la Federazione di Pistoia e Antonio Vukasina, componente il Direttorio del Guf di Zara sono eroicamente caduti combattendo contro bande partigiane. In seguito a ferite riportate in combattimento sono deceduti i fascisti Michele Fasana ex segretario del Fascio di Vallarsole (Cuneo), Mario Caminati, capo settore del Fascio di Arcago d'Adda (Bergamo); Collini Chiarodi, capo nucleo del Fascio di Riola Vergato (Bologna).*

1) In sostituzione del camerata *Primo Fumei*, chiamato ad altro incarico, il Duce ha comandato a servire la Rivoluzione nella carica di Segretario federale di Trento il camerata *Rodolfo Andrutta*, nato a Levico (Trento) nel 1912, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1935 (leva fascista), ufficiale in congedo, volontario della guerra di Spagna e nell'attuale, ferito, decorato di due medaglie di bronzo e tre croci al V. M. Tenente dei bersaglieri, attualmente vice-comandante federale della Gil di Trento.

2) Il fascista *G. Capasso Torre* di Caprada è stato nominato direttore della rivista *Italia d'Oltremare*.

## Navi nemiche colpite riparate a Gibilterra

Madrid, 13 luglio.

Informano da La Linea che ieri sono arrivate nel porto di Gibilterra numerose navi da guerra e da carico con evidenti tracce di gravi avarie. Sembra si tratti di navi che hanno partecipato all'attacco contro la Sicilia. Fra esse è il cacciatorpediniere «L. 803», apparentemente colpito da siluro.

La rada di Gibilterra offre uno spettacolo poco usuale: mentre vi si vedono all'ancora una trentina di mercantili e un grosso trasporto, non vi è una sola unità da guerra, ad eccezione di tre piccoli battelli-pattuglia. Anche l'aviazione appare assente. Tutti i bombardieri ed i caccia della Raf di Gibilterra, tolti alcuni ricognitori, sembrano essere stati inviati nel settore siciliano.

***La lotta sul fronte orientale***

# GRUPPI CORAZZATI SOVIETICI SBARAGLIATI

***Gli attacchi nemici sferrati con grosse formazioni fatte affluire da altri settori falliti con gravissime perdite di fronte all'infrangibile resistenza tedesca - 400 carri armati e 103 aerei russi distrutti***

Berlino, 13 luglio.

Dal Quartiere generale del Führer il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

**A nord di Bielgorod le truppe tedesche attaccanti, appoggiate dall'arma aerea hanno guadagnato ulteriormente terreno dopo avere sbaragliate due gruppi corazzati sovietici. Gli attacchi del nemico sferrati con grosse formazioni di fanteria e di carri armati, fatte affluire da altri settori del fronte e dalle retrovie, contro le punte ed i fianchi nei cunei costituiti dalle truppe tedesche sono falliti con gravissime perdite per l'avversario. Egual sorte hanno subito, inoltre, attacchi di alleggerimento sferrati nella zona ad oriente e a nord di Orel.**

**Formazioni delle S. S. dell'esercito e dell'arma aerea, hanno distrutto ieri altri 400 carri armati, 103 apparecchi sovietici sono stati distrutti in duelli aerei e ad opera dell'artiglieria contraerea dell'aviazione.**

**Ad occidente, una formazione di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento ha attaccato, la notte scorsa, con buon successo, le installazioni portuali ed i cantieri della città di Grimsby. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro singoli obiettivi nella zona di Londra e lungo le coste sud-orientali dell'Inghilterra. Un apparecchio tedesco non è rientrato da queste operazioni. Velivoli da combattimento a lungo raggio di azione sono stati nuovamente impiegati contro le grosse navi nemiche incendiate nell'Atlantico l'11 luglio. Uno dei due trasporti era già affondato, mentre il secondo è stato colato a picco a colpi di bomba. Con ciò il nemico ha perduto altri due mercantili per una stazza complessiva di 30 mila tonnellate.**

### La battaglia del materiale

Berlino, 13 luglio.

*Nel quadro della grande battaglia che da otto giorni dura ininterrottamente sul fronte orientale, la giornata di ieri è stata, come si apprende da fonte competente germanica, una delle più combattute. Con l'aggravarsi del pericolo che risulta per il concentramento nemico di Kursk, tale azione combinata delle forze germaniche impegnate rispettivamente al sud di Orel e al nord di Bielgorod i tentativi di contrattacco sovietici sono andati infatti aumentando di intensità. In conseguenza soprattutto dell'accelerazione di ritmo che ha caratterizzato in questi ultimi giorni l'avanzata di gruppi di forze germaniche operanti a sud-est di Kursk, la situazione si è sviluppata fino a un punto tale che per le nuove nemiche, sorprese dalla contromanovra germanica mentre stavano portandosi all'offensiva, nel saliente di Kursk si tratta attualmente di combattere più che per formare l'avanzata dei cunei offensivi germanici per procacciarsi una possibilità di sortita verso oriente. (Di analogo tentativo per sfuggire all'infiancamento si è già potuto riferire ieri in forma concreta a proposito del gruppo corazzato che i sovietici hanno lanciato dall'oriente contro i cunei tedeschi, i quali dopo aver sferrato inizialmente a nord-est e a est di Bielgorod hanno improvvisamente mutato la loro direttrice di marcia rivolgendosi con manovra concentrica a nord e a nord-ovest fino a recidere ai sovietici ogni collegamento).*

### Per sottrarsi all'accerchiamento

*Benché accanto ai tentativi di contrattacco, il cui successo è come nel caso anzidetto principalmente rappresentato da questa disperata volontà di sottrarsi all'accerchiamento e di conseguenza alla distruzione integrale, la reazione sovietica continui naturalmente a manifestarsi con altri più armonici sforzi, come quello che ha per teatro il settore a nord di Orel, è accertato che la maggior parte delle perdite in carri armati sovietici annunciate dall'ultimo bollettino si è avuta nel fronte meridionale del fronte di attacco germanico, cioè per l'appunto nel settore di Bielgorod. In altre parole i nuovi grandi successi registrati dai germanici nel bilancio di distruzione dei mezzi corazzati sovietici sono quasi tutti da inquadrarsi nella enucleazione della visione generale di una gigantesca successione di battaglie di accerchiamento e di annientamento.*

*Il carattere eccezionalmente accanito di questi ultimi combattimenti è dimostrato dal fatto che nella sola giornata di ieri sono stati di nuovo distrutti quattrocento carri sovietici, ciò che porta a più di trentila il totale dei carri nemici distrutti in questi primi otto giorni di battaglia. La media quotidiana risulta così di circa quattrocento carri. Questa cifra, che non è mai stata raggiunta in nessun altro momento della guerra sull'est lascia intravedere che le operazioni continuano a svolgersi in modo proficuo per le forze germaniche. In particolare per quanto riguarda il fronte meridionale del fronte di attacco germanico e più precisamente il settore situato a nord-est di Bielgorod, cioè fra l'alto Donez, l'alto Oskol, Oraikia, Belmi, le forze germaniche, dopo aver disfatto due gruppi corazzati sovietici, hanno forzato il passaggio al di là di un importante corso d'acqua. I panzer germanici coadiuvati in questa loro azione da formazioni di granatieri si sono solidamente installate sulla riva settentrionale del fiume stabilendosi una forte testa di ponte e sviluppando immediatamente la loro avanzata ancora più a nord.*

*Nel settore di Orel il nemico è intervenuto in contrattacchi con nuove forze tentando di allargare le operazioni anche ad altri settori più a nord fino a Sucinici. La pressione nemica è stata però validamente contenuta dai granatieri germanici, quali hanno saputo immediatamente neutralizzare una penetrazione che il nemico era riuscito a realizzare in un punto all'estrema ala nord di questo settore.*

**Guido Tonella**

### « Dagli altri settori »

*Una interessante constatazione a tale proposito si trova nell'odierno bollettino nel punto in cui esso fa esplicito accenno allo spostamento di forze di fanteria e di formazioni motorizzate effettuato dai sovietici da altri settori del fronte.*

*Dalla cronaca degli avvenimenti delle ultime 24 ore risultano numerosi dati che confermano in forma concreta che le operazioni continuano a svolgersi in modo proficuo per le forze germaniche. In particolare per quanto riguarda il fronte meridionale del fronte di attacco germanico e più precisamente il settore situato a nord-est di Bielgorod, cioè fra l'alto Donez, l'alto Oskol, Oraikia, Belmi, le forze germaniche, dopo aver disfatto due gruppi corazzati sovietici, hanno forzato il passaggio al di là di un importante corso d'acqua. I panzer germanici coadiuvati in questa loro azione da formazioni di granatieri si sono solidamente installate sulla riva settentrionale del fiume stabilendosi una forte testa di ponte e sviluppando immediatamente la loro avanzata ancora più a nord.*

*Nel settore di Orel il nemico è intervenuto in contrattacchi con nuove forze tentando di allargare le operazioni anche ad altri settori più a nord fino a Sucinici. La pressione nemica è stata però validamente contenuta dai granatieri germanici, quali hanno saputo immediatamente neutralizzare una penetrazione che il nemico era riuscito a realizzare in un punto all'estrema ala nord di questo settore.*

**Guido Tonella**

***UN'ALTRA VITTORIA GIAPPONESE***

# Due incrociatori americani affondati presso le Salomone

Tokio, 13 luglio.

Il Quartier generale imperiale comunica:

*«La guarnigione giapponese dell'isola della Nuova Georgia combatte vigorosamente dal 5 corrente le forze nemiche che, dopo essere sbarcate in vari punti dell'isola, tentano di avanzare dal sud verso nord.*

*«Una formazione navale nipponica operante nelle acque a nord dell'isola di Colombangara, ha messo in fuga, nella notte del 12, una formazione navale nemica che comprendeva più di quattro incrociatori. Durante la battaglia, due incrociatori nemici sono stati affondati, mentre un altro è fuggito in fiamme. Uno dei nostri incrociatori ha riportato danni. Questo scontro viene designato ufficialmente col nome di «Battaglia di Colombangara».*

*«Formazioni aeree della Marina hanno attaccato di sorpresa, il giorno 9 corrente, il porto di Rendova affondando sei piroscafi da sbarco. Il giorno 11 corr. una formazione di incrociatori e bombardieri nipponici ha attaccato truppe nemiche che stavano sbarcando sulla costa nord-occidentale dell'isola della Nuova Georgia, ed in combattimenti cogli aerei levatisi a contrastare l'azione nipponica, ha abbattuto 24 apparecchi nemici».*

*Mentre le forze dell'Asse martellano lo spiegamento di forze navali anglo-nord-americane nelle acque sud orientali della Sicilia, le forze nipponiche nelle isole delle Salomone continuano a infliggere al nemico gravi perdite. Nella recente battaglia di Kula e in quella di ieri di Colombangara, la marina da guerra del comune nemico ha perduto otto navi oltre a una incendiata; durante il medesimo periodo di tempo nello scacchiere mediterraneo la marina anglo-nord-americana ha perduto cinque navi da guerra e un sottomarino; le perdite nemiche assommano quindi a quindici navi da guerra in una settimana, fra cui sono da considerarsi sei incrociatori nelle ultime ventiquattro ore. Ai 217 aerei nemici abbattuti negli ultimi sei giorni nel cielo del Mediterraneo rispondono 93 apparecchi anglo-nord-americani distrutti fra il Pacifico del sud e l'Australia, ossia più di due apparecchi ogni ora. Questi risultati conseguiti contro il comune nemico a migliaia di chilometri l'uno dall'altro rappresentano il legame più potente del Tripartito.*

Un U-Boot riprende il mare per una seconda di guerra.

## La resistenza italiana
### ammirata in Ungheria

Budapest, 13 luglio.

Sotto il titolo: «L'eroica lotta dell'Italia», l'Agenzia ufficiosa Budapesti Ertesito scrive: «Negli ambienti politici di Budapest si continua tuttora a rivolgere il massimo interesse a tutte le notizie concernenti le operazioni di sbarco delle truppe anglo-massoni in Sicilia.

«Negli stessi circoli si rileva che immediatamente dopo le prime operazioni di sbarco dell'avversario è stata opposta un'accanitissima resistenza da parte delle truppe della difesa costiera, le quali sono riuscite in molti siti a respingere il nemico.

# CRONACA CITTADINA

# Torino nuovamente colpita ma sempre indomabile

## fortifica nell'odio verso il turpe nemico l'ansia e la volontà di vittoria

## Saluto ai Caduti

*Torino saluta con commossa fierezza i suoi figli caduti vittime innocenti della barbarie nemica durante l'incursione di ieri notte, segnalata dal bollettino numero 1144. La ferocia anglosassone tenta dalle Alpi all'Etna di scuotere il morale degli italiani coll'arma del terrorismo. Ma per tutto trova il granito. E se una inesplicabile pietà ci prende per i poveri innocenti che un cieco furore indiscriminatamente ha ucciso, per quelli di cui ha straziato le carni, essa, nonchè indebolirci, rinforza il nostro odio e vie più accende la nostra sete di vendetta.*

*In questa formidabile guerra che ci impegna tutti, che fa di ogni cittadino un soldato, di ogni città un baluardo, è rigorosamente vero che queste nuove vittime della crudeltà nemica sono cadute per la Patria. Pertanto la Patria non le dimenticherà, e come oggi virilmente le piange le esalterà domani nella luce della vittoria.*

*Torino, in questa nuova dura prova, ha spiegato in maniera superba le sue doti di fede e di coraggio.*

*Tutti, dalle Autorità ai più umili popolani, hanno fatto quel di più del loro dovere che caratterizza l'uomo nato e cresciuto in una civiltà superiore. Dove la sventura poteva essere soccorsa con fatti, il soccorso è giunto immediato, affettuoso, fraterno; dove colle parole, la parola è suonata alta, virile, rincuoratrice.*

*Per tutto, tra il rovinare delle cose, è insorto lo spirito, lo spirito indomito di questa ferrea gente piemontese che nelle avversità stringe i denti e nel lutto opera.*

*Se v'è qualche tiepido che ha mai potuto dubitare della verità espressa dal Duce nel Suo ultimo discorso: essere oggi i quarantasei milioni di italiani e quarantasei milioni di combattenti, che credono nella vittoria perchè «credono nella forza eterna della Patria», anche il contegno dei torinesi nella notte di ieri avrà finito con l'aprirgli gli occhi.*

*Per non discostarsi mai da quello che più che un costume è in lui un istinto, il nemico, anche a Torino, si è particolarmente accanito contro chiese, ospedali, scuole e monumenti.*

*Pare fatale, ma è soltanto logico, che le più squisite forme di civiltà — siano esse la croce di Cristo o la croce della solidarietà umana verso chi soffre o il segno durevole dell'arte — attraggano i gangsters dell'aria. E' con questo animo, pietoso e insieme esecratore, che il popolo di Torino saluta questi suoi nuovi caduti civili, giurando loro che ognuno terrà duro al suo posto di lavoro — non importa se il posto, come accade a noi, sia fisicamente un po' conquassato; che ognuno compirà sino in fondo e con gioia il proprio dovere. Quel dovere che ne darà un premio incomparabile: la Vittoria.*

### L'Ufficio notizie per sinistrati funziona da oggi a Casa Littoria

A partire da stamane, presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, con sedi staccate presso i Fasci Femminili, il Guf e il Comando federale Gil, è in funzione l'Ufficio Notizie per i sinistrati. Si darà corso unicamente a richieste che perverranno da residenti fuori Torino. Le richieste di notizie devono essere indirizzate unicamente all'«Ufficio Notizie sinistrati» presso la Federazione dei Fasci di Torino, e contenere generalità e indirizzo del richiedente e delle persone ricercate. Presso il Guf continua a funzionare l'Ufficio compilazione denunce danni di guerra, dove possono presentarsi tutti coloro che ne hanno bisogno.

### Non usare il gas

La R. Prefettura comunica: I cittadini sono invitati a non fare uso del gas per evitare la possibilità del verificarsi di gravissimi incidenti.

### Gli autoveicoli diano la precedenza assoluta alle persone

La R. Prefettura comunica: Le agenzie di trasporto, le imprese automobilistiche e tutte le altre ditte, nonchè automobili in servizio pubblico, debbono dare assoluta precedenza al trasporto delle persone su quello delle masserizie.

### Scendere nei rifugi al primo segnale di allarme

**Non riparare in collina**

*Nei rifugi delle case la sicurezza è molto maggiore che non nelle strade e nei giardini della zona collinare.*

*Il fatto stesso di doversi percorrere lunghe distanze allo scoperto nei momenti di pericolo provoca un rischio gravissimo che può avere tragici effetti. Molte vittime infatti si sono dovute lamentare per questo accorrere in collina.*

*Non soltanto le bombe nemiche costituiscono pericolo: gli stessi proiettili della nostra contraerea possono cagionare vittime e danni.*

*Non bisogna commettere imprudenze: al segnale di allarme ognuno deve recarsi con calma, ma anche con sollecitudine, nel rifugio della propria casa o di case molto vicine.*

*Esporsi il meno possibile: ecco l'imprescindibile dovere di ogni cittadino.*

*Gravi provvedimenti saranno presi a carico di coloro i quali transitano per le vie cittadine con lampadine a luce viva e con mezzi di locomozione aventi i fari accesi.*

## Il Duca di Pistoia accorre a Torino per visitare i feriti

**L'omaggio alle salme delle vittime**

L'Altezza Reale il Duca di Pistoia, che si trovava in Lombardia in ispezioni, appena avuta notizia della incursione nemica su Torino, è giunto nella nostra Città ed, accompagnato dal Podestà, ha effettuato un sopraluogo alle località colpite. Successivamente ha visitato i feriti degenti negli Ospedali Maria Vittoria e Molinette, avendo per tutti affettuose parole di conforto.

L'Altezza Reale ha quindi reso omaggio alle salme delle vittime.

## Un accordo per il ricupero delle ore di lavoro perdute durante gli allarmi

**Le ore saranno retribuite**

Le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria hanno stipulato un accordo sulla questione importante del ricupero delle ore lavorative perdute a causa di allarmi o di incursioni nemiche. Le norme fissate prevedono che quando per tali ragioni tutti o parte dei lavoratori di un'azienda siano costretti a iniziare con ritardo il lavoro — anche per non avere avuto la possibilità di giungere tempestivamente sul luogo dell'attività quotidiana — oppure a interromperlo, gli industriali hanno la facoltà di ricuperare le ore perdute entro il 60.o giorno successivo, sia che si tratti di ore di lavoro normali, sia che riguardi le ore straordinarie.

Per le ore di lavoro perdute — tanto normali quanto straordinarie — deve essere corrisposta agli operai la normale retribuzione. L'entità del compenso che sarà rimborsata ai datori di lavoro per il cinquanta per cento dalla Cassa d'integrazione dei salari, deve essere versata con la paga del periodo stesso in cui si è verificata l'interruzione.

Agli impiegati e al personale retribuito con paga fissa periodica dev'essere corrisposta per le ore di lavoro normali perdute, la normale retribuzione.

Il contratto stabilisce, inoltre, che ai lavoratori, i quali, cessata l'interruzione, non possono lasciare il lavoro, anche se finito l'orario, per adempiere le operazioni strettamente necessarie al buon andamento dell'attività produttiva, e alla conservazione del materiale, le ore di lavoro eseguite dopo tale limite devono essere retribuite come straordinarie, salvo che non siano considerate come ricupero.

Per il lavoro compiuto dagli operai, sia a paga oraria, sia a paga fissa periodica per coprire le ore di lavoro perdute, dev'essere corrisposta — indipendentemente da quanto hanno percepito per le ore perdute — la retribuzione spettante per il lavoro compiuto, escluse le eventuali maggiorazioni per lavoro straordinario o festivo.

# "GANGSTERS,,

**Le mire preferite: scuole, chiese, case di abitazione, monumenti, opere pubbliche - L'Università un'altra volta gravemente danneggiata - L'ira dei massacratori sul "Cottolengo,, - Palazzi storici in fiamme**

## Anche contro il Camposanto!

Anche questa volta non si sono smentiti. Come già nello scorso autunno, come già nelle città siciliane, sarde, calabresi, liguri e toscane, la loro barbarie, [illegible] e crudele, ha infierito sull'innocenza, sulla bellezza, sulla pietà, sulla scienza, sull'arte. Ci vogliono distruggere ciò che costituisce nostro eterno vanto e decoro perchè essi non lo posseggono, perchè essi non lo capiscono.

Dalla turpe e sciocca concezione di giudicare le donne, i vecchi e i bambini come obiettivi preferenziali considerando che l'offesa recata a loro diminuisca o addirittura distrugga la forza di resistenza del popolo, i nostri nemici traggono spinta per perseverare nelle loro delittuose imprese. Turpe e sciocca concezione perchè il sangue delle vittime innocenti è cemento del nostro ardente e militante amore verso la Patria ed è cemento del nostro [illegible] odio contro i massacratori feroci.

Dunque, la notte scorsa, ancora una volta, la barbarie criminale dei «gangsters» dell'aria, si è sfogata contro la nostra nobilissima Torino, mirando, come al solito, ben più che ad obiettivi di qualche interesse bellico, a colpire la popolazione nei suoi affetti, nei suoi sentimenti, nelle sue memorie.

Edifici gloriosi, carichi di anni e di storia, hanno subito l'ingiuria sterile e crudele del nemico infame: così il regal palazzo Chiablese, dimora di Principi, così lo stupendo palazzo Lascaris, sede dei Sindacati Intellettuali e di Enti culturali. A simboleggiare l'odio anglo-americano contro la nostra civiltà, anzi contro la civiltà senz'altro, ecco la seconda incursione sull'Ateneo. Durante [illegible], metà dell'insigne edificio universitario era andato distrutto, ora il nemico ha completato l'opera colpendo l'altra metà. Ma veramente si direbbe che questi «gangsters» odino, senza discriminazione, la scuola, tutte le scuole. Edifici che erano il vanto di Torino — anche nel settore scolastico all'avanguardia — come la Scuola De Amicis, la Muratori, la Gozzi, la Tasso — nomi che parlano al mondo (non agli anglo-americani) un linguaggio di poesia e di scienza — sono stati barbaramente, atrocemente colpiti.

Istituti dediti insieme alla educazione del popolo e alla carità cristiana, come quello Principe di Piemonte dei Salesiani, quello Rebaudengo, pure dei Salesiani, l'Opera Pia Marchesi di Barolo, l'Istituto delle Protette di S. Giuseppe sono stati selvaggiamente presi di mira dai bombardieri nemici. Identica sorte ha subito il vetusto e benemerito Istituto di mendicità.

Persino i monumenti, come la splendida opera d'arte che evoca l'obbedienza fedele ed eroica dei Carabinieri del Re, sono stati meditatamente bersagliati. Perfino i giardini pubblici, i parchi che danno bellezza alla città e ristoro al popolo.

Neppure questa volta potevano sfuggire all'attento occhio dei pirati dell'aria, le chiese, le case di Dio, i marmorei rifugi dello spirito. La celeberrima chiesa di San Domenico, quella di Santa Teresa, quella del Sacro Cuore di Maria, la chiesa di San Gioachino, la chiesa della SS. Trinità, la Madonna della Pace recheranno lungamente i segni della ferocia selvaggia, dei... «liberatori».

Colonie che il Regime ha creato a beneficio dei figli del popolo — di quel popolo che nella loro consapevole e bassa calunnia gli anglosassoni vorrebbero rappresentare come schiavo del Fascismo — colonie elioterapiche lontane dal centro abitato e tanto più dagli opifici e dalle caserme, sono state investite dal ferro e dal fuoco.

Che più? Il «Cottolengo», la Casa della Divina Provvidenza quella che tutto il mondo onora come «la piccola città del miracolo», l'opera che accoglie con materne braccia i più afflitti, i diseredati dalla fortuna, che consola infinite miserie e strazianti disgrazie e tragici dolori, pur [illegible] ha subito l'offesa vile e delittuosa.

Quale ragione, quale aspetto di ragione, potevano avere i bombardieri nemici per colpire quei padiglioni, per distruggere quelle case che la pietà del popolo ha voluto belle e vaste, che la benedizione del Cielo ha moltiplicato nel volgere di pochi decenni? Neppur l'ombra. Nè è da pensare che il Cottolengo — con la sua caratteristica sagoma e nella posizione quasi isolata, distaccata che ha nei riguardi della restante città — potesse essere confuso, scambiato per un agglomerato di fabbriche, per un complesso di caserme dagli aviatori avversari. L'unica spiegazione possibile, alla luce della ragione, della logica, del buon senso, deve essere ricercata nel deliberato proposito di colpire, con irrisione feroce e maledetta, l'opera gloriosa, l'opera santa.

Ma vi sono forse limiti alla crudeltà ed alla stupidità degli anglosassoni? Alla loro ambizione di barbari non basta la distruzione di piazze meravigliose, di storici palazzi, di chiese, di ospedali, di scuole, di monumenti, di opere pie; non basta al loro crudele [illegible] l'uccisione di bimbi, di donne, di vecchi; non basta gettare sul lastrico centinaia di cittadini inermi; quella bestialità feroce doveva trovare la sua manifestazione più rappresentativa, toccare la vetta inaudita e quasi incredibile del sacrilegio con l'offesa, la turpe offesa ai morti. Anche sul Camposanto, infatti, entro la cerchia sacra alla pietà e alle memorie, anche sulle tombe dei trapassati, il nemico ha sganciato le sue bombe. Più in là non è possibile andare. La macabra ed oscena fantasia anglo-americana ha raggiunto il suo colmo.

Ma i morti, i nostri morti, turbati nella loro quiete estrema, son tutti con noi, la loro volontà rafforza la nostra. L'oltraggio fatto alle loro povere ossa strazia il cuore di tutti noi. Nè questo strazio si risolve in pianto ma in risoluzione suprema, alimenta la fiamma del nostro odio contro il nemico che nei deliri della sua ferocia supera ogni immaginazione, affina il nostro animo nella decisione di combattere fino all'ultimo respiro, all'ultima goccia di sangue, conforta ineffabilmente la nostra certezza. Iddio giusto, Iddio onnipotente, ci ha dato così il segno tangibile, manifesto di essere con noi. Se il nemico, un tal nemico, prevalesse, nessuna legge divina ed umana — nessuna delle leggi che da sempre stanno nel cuore degli uomini per aiutarli a distinguere il bene dal male — varrebbe più.

Il nemico che si abbassa ad imprese le quali nella loro bestialità offendono lo stesso genere umano, insulta noi — che lo combattiamo — a vindice non pure del nostro diritto ma anche dell'onore dell'umanità tutta quanta. Se mai vi fu crociata di giustizia contro la prepotenza barbarica, questa nostra battaglia contro gli anglo-americani è tale crociata.

Torino, ancora una volta colpita ma come sempre e più di sempre indomabile, Torino città iniziatrice e condottiera del Risorgimento, Torino dei Savoia e dei Fasci, vuole avere la sua parte, piena e decisiva, nella santa battaglia. Una certezza solare la illumina, la guida: Non prevarranno!

## Gara fraterna

**Fulgidi episodi**

*Nel soccorso della città così duramente e barbaramente colpita si sono prodigati specialmente i Vigili del fuoco che, mentre ancora imperversava l'offesa aerea, sono accorsi laddove più grande era la rovina e più alte si levavano le fiamme e dove, tra le macerie, erano minacciate di morte vite umane. La loro opera meravigliosa ed instancabile che meglio verrà [illegible] nota in un secondo tempo, ha fatto sì che in numerosi edifici i danni non fossero irreparabili e che intere famiglie fossero tratte in salvo. Accanto ai Vigili del Fuoco, hanno preso parte all'attiva opera di soccorso le squadre dell'Umpa e le squadre dei Giovani Fascisti guidate dai loro istruttori. Alcuni di questi ragazzi, animati da uno spirito veramente superiore ad ogni elogio, hanno sfidato le fiamme che bruciavano violentissime un appartamento per trarre in salvo quanto era possibile: mentre si ritiravano, finita la loro opera, una signora indicò con gli occhi pieni di lacrime un ritratto di bimba appeso ad una parete: era l'imagine della sua unica figlioletta morta pochi mesi prima. Ed ecco i giovani calcarsi nuovamente in testa l'elmetto e slanciarsi nell'alloggio scomparendo tra i crolli e i vortici di fumo e ritornare poco dopo con il ritratto.*

*Altri, nonostante il gravissimo pericolo, si calavano tra le macerie di una casa, dove invocavano disperatamente aiuto numerose persone e spezzandosi le unghie e facendosi sanguinare le mani nello sforzo di levare i calcinacci, riuscivano brillantemente nell'intento.*

*Nè è da trascurare l'apporto di formazioni di militari che, balzati dalle loro caserme, con gli ufficiali in testa, si prodigavano senza sosta per ore e ore nello sgombero delle macerie.*

*Infine ogni cittadino, nel limite delle sue possibilità, ha cercato di contribuire a questa ininterrotta e gigantesca opera di soccorso. Si sono viste donne che, sulle scale di uno stabile in preda alle fiamme, si passavano di mano in mano mobili e materassi mentre gli uomini validi inerpicati arditamente sul tetto tentavano con sabbia e secchi d'acqua, di circoscrivere il sinistro.*

*Un operaio, scampato miracolosamente al crollo della sua casa, si dava subito ad aiutare i Vigili del fuoco nell'opera di soccorso; dinanzi ai suoi occhi venivano estratti gravemente straziati i corpi della moglie e di un figlioletto. Ma dopo averli amorosamente adagiati sul letto di un vicino stabile, l'operaio, uditi ancora dei gemiti fra le macerie, si lanciava di nuovo nelle rovine della casa e dopo disperati tentativi, durante i quali rimaneva ferito, riusciva a trarre in salvo due vecchi coniugi.*

*Questi e numerosissimi altri sono gli episodi che sono giunti al nostro orecchio e stanno luminosamente a dimostrare quale sia la forza d'animo dei torinesi e quale nobilissimo sentimento di solidarietà e di fraternità li unisca contro il nefando nemico.*

## Fate la massima economia d'acqua

**Segnalare le dispersioni**

*L'eccezionale consumo di acqua durante la passata incursione, combinato colle sfavorevoli condizioni di invaso dei serbatoi e colla mancanza di energia elettrica, hanno condotto ad un parziale svuotamento dei serbatoi principali di alimentazione delle reti di acqua potabile della città di Torino. Affinchè si possa ristabilire la pressione normale nelle condutture è necessario economizzare acqua, perchè si realizzi un rapido accumulo di riserve in detti serbatoi. Gli Enti distributori (Acquedotto Municipale tel. 21-866, Soc. Acque Potabili, tel. 45-438, 45-287), mentre per conto loro hanno già provveduto ad isolare le fughe principali, pregano gli utenti di segnalare ogni disperdimento nelle condutture stradali - affinchè l'Ente stesso possa rapidamente intervenire — e di curare con mezzi propri l'eliminazione di tutti i disperdimenti che si verificano negli impianti interni.*

## Legna da ardere per la popolazione civile

**Convocazione pei dettaglianti**

*I dettaglianti in combustibili vegetali ed i grossisti devono presentarsi subito al Consorzio Agrario Provinciale — via T. Grossi 15 — che rilascerà i buoni di prelevamento della legna occorrente per la popolazione civile, presso i depositi del Municipio e della Milizia Nazionale Forestale.*

*La distribuzione alla popolazione dovrà essere frazionata il più possibile e, comunque, per ciascuna famiglia non dovranno essere consegnati per ora più di 50 kg.*

*L'Unione fascista dei Commercianti invita tutti i dettaglianti di combustibili vegetali ad intervenire alla riunione straordinaria della categoria che avrà luogo a Palazzo Cavour, via Cavour 8, ore 18 precise di mercoledì 14 corrente, per importanti ed urgenti comunicazioni relative al comunicato di cui sopra.*

I numeri per chiamare i vigili del fuoco sono i seguenti: 22.222, 22-744, 22-745.

# SOLIDARIETA'

***Prefetto, Federale e le massime autorità fra i colpiti - Oltre un milione in anticipi sull'indennizzo - Sui luoghi del bombardamento L'affettuosa visita ai feriti negli ospedali***

L'assistenza del Partito ai sinistrati della barbara incursione aerea di questa notte è stata, come sempre, immediata. Il Federale, al segnale del cessato allarme, si è subito recato a visitare i luoghi colpiti, recando non soltanto l'espressione della solidarietà fascista ai congiunti delle vittime ed alle famiglie rimaste senza casa. Dappertutto il Segretario Federale è stato accolto con commossa riconoscenza e con espressioni le quali mostrano con quanta forza d'animo la popolazione torinese affronta la durissima prova di questa guerra contro un nemico che è la negazione di Dio e quanto sia radicata in tutti la convinzione che l'unica via aperta a noi è quella della resistenza e della vittoria: gli episodi che documentano questa certezza non si contano oramai più.

Il Partito, per andare incontro alle prime necessità dei sinistrati meno abbienti, ha deciso di accordare anticipi sull'indennizzo spettante. Facilitazioni saranno di volta in volta usate a beneficio delle famiglie rimaste senza [illegible]. Le scuole, [illegible] a disposizione dal Provveditorato agli studi, accoglieranno i sinistrati, cui sarà provvisto anche il vitto dalle mense costituite. La stessa mensa della Federazione sociale già qualche centinaio di persone. Il funzionamento amministrativo dell'assistenza è stato anche sveltito, per rendere più sollecito il disbrigo delle pratiche senza danno per le esigenze d'ufficio.

Nel tardo pomeriggio, il Federale ha accompagnato il Prefetto in una visita ai feriti dell'incursione ricoverati negli ospedali. Con il Prefetto e il Federale c'erano pure il Podestà e l'Ecc. Adami Rossi comandante della Difesa. Il Capo della provincia ed il rappresentante del Partito sono stati accolti dappertutto con testimonianza di fede e di gratitudine.

Un episodio degno di rilievo fra i tanti: appena la sede del Gruppo «Odone» è stata colpita e distrutta, una squadra di GG. FF. di propria iniziativa ha issato sulle rovine la bandiera tricolore e il gagliardetto, mentre il fiduciario e la segretaria del Fascio femminile — ricuperati dalle macerie un tavolo e due sedie — continuarono la loro opera di assistenza ai danneggiati davanti alla sede del Gruppo.

### Il servizio del lavoro

## La donna per la Vittoria

Un altro dei caratteristici provvedimenti mussoliniani che, accogliendo il voto delle categorie professionali, ha parificato le tariffe di cottimo per le donne a quelle in vigore per gli operai, sta dando alla produzione risultati considerevoli. Il riconoscimento di carattere morale ed economico agisce da stimolo nello svolgersi della prestazione quotidiana: la donna che nelle officine ha validamente preso il posto dei lavoratori in grigio verde, dimostra una duttilità ed una resistenza alla fatica davvero esemplari. Nel quadro del rendimento la misura adottata recentemente non ha soltanto dimostrato la capacità del Regime a risolvere problemi che nessuna forma di passato sindacalismo era riuscito ad affrontare, [illegible] ha potuto mettere in rilievo la sua maggiore efficienza. Ecco, quindi uno dei fatti tipici del lavoro in cui l'interesse del prestatore coincide esattamente con le inderogabili esigenze della produzione.

I settori femminili delle industrie metalmeccaniche denunciano dei sensibili miglioramenti: il maggior sforzo che per la sua complessione la donna è chiamata a compiere quando svolge le mansioni dell'uomo, non è più vincolato ad un'insormontabile posizione di inferiorità. Le tariffe di cottimo offrono la stessa base iniziale all'attività degli uomini e delle donne, affermando conseguentemente che a parità quantitativa e qualitativa di produzione il compenso non deve subire alcuna variazione.

E', poi, sintomatico che la provvidenza accennata abbia preceduto di poco la mobilitazione del lavoro come ad attestare che il fascismo intende [illegible] i suoi atti di forza ad una vigile comprensione dei giusti interessi dei lavoratori.

Frattanto, il principio affermato nell'ambito dei metalmeccanici sta facendo la sua strada anche in altri settori: i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori del campo tessile hanno di già preso dei contatti per esaminare la possibilità di attuare la norma già sancita per le operaie metallurgiche.

Un altro notevole numero di lavoratrici potrà in tal modo fruire dei vantaggi della disposizione parificatrice e perciò dedicarsi con sempre maggiore impegno alla preziosa attività produttiva. Ma anche a prescindere dai problemi particolari, che saranno sempre attentamente seguiti da chi ne ha la responsabilità, è interessante seguire, anche esteriormente, il tono sempre più accentuato che la donna offre al lavoro della Patria in armi. Quasi ovunque le figure femminili hanno intensificato il loro apporto ed in alcuni scomparti hanno per la prima volta dacchè siamo in guerra fatto la loro apparizione: dapprima quasi timida ed isolata, poi sempre più intensa ed impegnativa. Basterebbe riferirci ai servizi delle ferrovie dello Stato: a schiere sempre più numerose, la donna, dopo aver frequentato i minuziosi corsi di istruzione, ha preso posto agli ingressi delle stazioni, alle biglietterie, negli uffici di amministramento, sui treni affermando ovunque la sua maturità nell'adempiere i nuovi compiti assegnatile dalla contingenza, fino al giorno della Vittoria.

## I prezzi degli ortaggi

Aglio secco al Kg. L. 7,70; [illegible] (bianca e rossa), 4,20; asparagi normali: 4,40; asparagi precoci 4,60; barbabietole cotte 2,80; barbabietole crude ottive 1,30; bieta da erbucce in foglie 2,70, bieta da erbucce in ceppugli 2,10; broccoli di rape 2,80; biete da coste 1,60; carciofi cad. 1,20; carote senza foglie precoci 3,80; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze e crauti 2,10; cetrioli da industria lunghi 3 a 5 cm. 4,90; id. id da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 2,90; id. id superiori ai 12 cm. 2,80; id. precoci 2,70; cicoria catalogna [illegible]; cipolle selvatiche 2,70; cipolline precocissime a foglie mozze 2,50; cipolline per uso industriale 2,80; prezzemolo 3,90; id senza radici [illegible]; rosmarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precocissimi 4,60; fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6; fave 3,30; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; patate primaticce lunghe e pasta gialla 2,15; id., di qualsiasi pasta e forma 2,60.

SALUMI E FRATTAGLIE. — Il [illegible] di via [illegible] 20 è aperto per la distribuzione delle frattaglie agli esercizi pubblici ed alle convivenze civili.

**COMUNE DI TORINO**

13 Luglio 1943-XXI

| | |
|---|---|
| NATI | [illegible] |
| MORTI | 11 |
| MATRIMONI | [illegible] |

## STATO CIVILE

13 Luglio 1943-XXI

[illegible]

### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'amante del Granduca. Harell, Hörbiger (F. U.) 21,40. AMBROSIO: La donna dei miei sogni. [illegible] Ult. Luce 21,40. CORSO: «Periferia» Odette Joyeux, George Rollin. Ultimo 21,40. AUGUSTUS: «Il nemico» e Docum. «Volpi argentate». Ultimo 21,40. BALBO: «La città d'oro» (a colori). STATUTO: «La fanciulla dell'altra riva». E. Mercader, O. Lazzarini. NAZIONALE: «Musica proibita». DORIA: «Miraggio» Michel Simon. TORINO: Violette nei capelli. Silvi. C. ALBERTO: «Gli ardenti cieli». Lilia Silvi. Elli Parvo. COLOSSEO: [illegible]. SAVOIA: «Diritto all'amore».

# SPORT

**Dopo i campionati di atletica**

## Conferma di valori

*Sabato e domenica all'Arena si sono dati convegno i nostri più forti atleti per la conquista della maglia tricolore. La riunione è stata la più interessante dell'anno, inquantochè assai difficilmente si potranno ancora avere in gara tanti primatisti e tanti campioni.*

*E' veramente significativo il fatto che i nostri campioni, lasciato momentaneamente da parte il grigioverde, abbiano risposto all'appello e siano riusciti a dar vita a una serie di avvincenti confronti. Molti atleti, la maggior parte di essi, anzi, hanno potuto curare la propria preparazione unicamente nei momenti di libertà, e dando prova di ammirevole passione e di grande volontà. Anche i rincalzi, venuti da poco tempo ad occupare posti di primo piano in campo nazionale, hanno riconfermato, con le loro prestazioni, le loro possibilità, sì che i campionati disputati non potevano giungere più a proposito per questo severo collaudo delle nostre forze giovanili.*

*Montanari, la grande promessa della velocità, non è mancato all'attesa: la gara dei 100 metri, disputatissima fino sul filo d'arrivo, ha entusiasmato il pubblico che ha seguito trepidante il bolognese all'attacco di Mariani, indiscutibilmente il migliore esponente dei velocisti italiani. L'anziano ha avuto ragione dell'ancora inesperto avversario, ma in Montanari, agli albori di una carriera promettente, c'è veramente la stoffa dell'atleta di sicuro avvenire. Una miglior armonia di movimenti e una maggiore compostezza, unite a quella potenza di gambe che è la dote naturale del ragazzo, potrebbero dare già fra poco risultati di una levatura tecnica superiore all'attuale rendimento. L'esperienza di gara, che verrà acquistando a poco a poco, e un'età più matura, faranno il resto.*

*Lanzi e Beviacqua si sono riconfermati campioni indiscussi, ed è un vero peccato che per il momento non si siano verificate occasioni per impegnare a fondo i nostri due primatisti.*

*Nei 400 metri ostacoli già sulla buona via Filiput e Sanino, che di gara in gara, progredendo di pari passo, si sono finalmente incontrati quattrocentisti di classe. Un particolare elogio merita Bard, un atleta serio e combattivo come pochi, che ha corso gli 800 metri in [illegible] eguagliando il suo primato piemontese.*

*Facchini, ritornato alle sue brillanti prestazioni di un tempo, ha riacquistato fiducia in sè, il che fa sperare grandi cose; per quanto non si veda ancora quella sicurezza sull'ostacolo di due anni or sono, c'è in lui quell'innegabile impostazione stilistica che prelude a successi fuori del comune. [illegible], inspiegabilmente, non si è presentato per difendere il suo titolo. Risulta che per il momento nessun obbligo militare gli impediva l'attività e pertanto appare strana la sua mancata partecipazione ai campionati. E' un vero peccato che, dopo aver messo in evidenza con le prestazioni dello scorso anno le sue possibilità, il torinese dimostri ora scarsa comprensione di quelli che sono i doveri di un atleta disciplinato. In simili casi sarebbe opportuno l'intervento della Federazione.*

*Per ciò che riguarda i concorsi è ormai inutile tornare su di una questione discussa da lungo tempo dai tecnici. L'assoluta mancanza, particolarmente nel triplo, nel giavellotto e nel peso, di elementi da poter prendere in considerazione, è veramente sconcertante. Occorrerà attendere ancora, e riprendere tutto dagli inizi, nella speranza di poter risollevare da questa palese inferiorità che si registra ormai da molti anni in dette specialità.*

M. B.

### Le corse a San Siro

Milano, 13 luglio.

**Premio Pesaro** (L. 18.000, metri 2800): 1. Cherubino (2520, Mandelli) di Scud. Felsina; 2. Alfredo da Ciriglio; 3. Duca; 4. Varsi. Tempo 3'46"8 (1'29"9). Tot. 21; 7,60; 6; acc. 409,50.

**Premio Aprica** (L. 15.000, metri 2000): 1. Madella (2020, Antonellini) del conte F. Orsi Mangelli; 2. Grillaio; 3. Favorita; 4. Lucifero. Tempo 2'54"6 (1'26"6). Tot. 9,60; 5,60; 6; 7,60; acc. 24,50; duplice 184,50.

**Premio Sultana** (L. 20.000, metri 2100): 1. Brieide (2100, Bottoni) di Scud. Maisoni; 2. Ideano (2100, Forabolli) di Scud. Cignone; 3. Rio Verde; 4. Kolo. Tempo 3'09"2 (1'25"4). Tot. 12; 9,50; 9,50; 14,50; 7; 9,60; acc. 360,00; acc. 52; duplice 36,50.

**Premio Como** (L. 25.000, metri 2120): 1. Iesi (2140, Fabbrucci) del [illegible]; 2. Mazzoni; 2. Fioretta; 3. Marecchia; 4. Napoleone. Tempo 2'54"3 (1'21"5). Tot. 8,50; 6,30; 32; acc. 180,50; duplice 40,50.

**Premio Monte Mario** (L. 10.000, m. 2100-2240): 1. Principe Azzurro (2140, Pino) di Scud. S. Andrea; 2. Gurgo; 3. Lessico; 4. Bilaro. Tempo 3'0"9 (1'29"4). Tot. 41,50; 7,50; 5,60; 6,50; acc. 99; duplice 95,60.

**Premio Genova** (L. 40.000, metri 2100): 1. Loreto (2100, Forini) del Conte F. Orsi Mangelli; 2. Pardo; 3. Montanara; 4. Leone Cancellieri. Tempo 2'54"6 (1'25"6). Tot. 6; 6,50; 22; acc. 77,50; duplice 58,50.

**Premio Arsenale** (L. 15.000, metri 2000): 1. Marem (2000, Urselli) di Antonelli-Urselli; 2. Claridano; 3. Doberdò; 4. Billi. Tempo 2'51"4 (1'25"4). Tot. 58,50; 18; 12,50; 17,50; acc. 683,50; duplice 120.

**Premio Varziera** (L. 8000, metri 2000): 1. Brigliadoro (2020, Pirovano) di Felice Elli; 2. Ternale; 3. Fiumicello; 4. Farida. Tempo 2'57"8 (1'28"1). Tot. 17; 7,50; 10; 9; acc. 256; duplice 249,50.

### NOTIZIARIO

La F.P.I. ha accettata la sfida lanciata da Peire al campione d'Italia dei pesi medio-massimi entro il 10 ottobre. La Federazione ha inoltre accettata l'iscrizione alla competizione per il campionato d'Italia pesi massimi del pugile Martin. Egli dovrà incontrare Musina entro il 10 settembre.

ALESSANDRIA. — Tennis - Incontro interprovinciale: Alessandria b. Brescia 5-2.

## Smarrisce 16 mila lire che suo fratello trova poco dopo

Asti, 13 luglio.

Assai fortunata è stata oggi la signorina Olga Gonella, di anni 21, da Antignano. Questa mattina, essa partì per Asti in bicicletta, ove oltre a numerose commissioni, si proponeva di recarsi alla Cassa di Risparmio per effettuarvi un deposito di L. 15.000. Giunta nella nostra città, sbrigò le sue varie faccende e poi si recò alla Banca. Come vi giunse, si accorse che dalla borsa era scomparsa la busta in cui aveva le 15.000 lire. In orgasmo, la poveretta rifece la strada percorsa per cercare la busta preziosa. Mentre affannata girava per la nostra città disperando ormai di ritrovare il denaro perduto, incontrò il fratello Ernesto che stava cercandola per ogni dove per dirle di aver trovata la sua busta. Infatti, partito di casa circa un due ore dopo la sorella, egli ad un certo punto, poco fuori dell'abitato del paese, vide per terra una busta. Apertala e verificato il contenuto riconobbe la busta e capì che la sorella l'aveva smarrita.

## Quattro arresti a Savona per furto in un chiosco

Savona, 13 luglio.

Ignoti ladri penetrati nel chiosco di rivendita di liquori e bibite, in via Dante Alighieri, gestito dal signor Giovanni Pirola, asportarono un apparecchio radio, dolciumi, nonchè bottiglie di liquori e sciroppi. Dopo attive indagini fu possibile accertare che autori del furto erano Giovanni Zoppo, da Vado Ligure, e Vito Cavallero, da Savona. Proceduto all'arresto, essi confessarono, affermando che la radio l'avevano venduta a certo Luigi Boffani, da Savona, e che per la vendita degli altri generi rubati si era incaricato un amico, Ignazio Caliari, da Savona. Proceduto all'arresto anche di costoro, lo Zoppo ed il Cavallero sono stati denunciati per furto doppiamente aggravato ed il Boffani e il Caliari per ricettazione.

## Ottocentomila lire promesse e un grosso brillante che sfuma

Milano, 13 luglio.

Da qualche tempo il quarantacinquenne Ettore Allotta, da Palermo, abitante nella nostra città, insisteva con lusinghe per persuadere il commerciante Francesco Zucchinetti a vendere un suo prezioso anello con brillante, valutato oltre ottocentomila lire. Dopo molte tergiversazioni, e allettato anche dalla possibilità di realizzare un ragguardevole guadagno questi cedeva alle insistenze dell'altro e perciò, trovatosi con lui in un esercizio, gli affidava il famoso anello, in seguito a una telefonata con cui uno sconosciuto garantiva l'assoluta onorabilità dell'Allotta, impegnandosi a versare come caparra la somma di trentacinquemila lire. Trascorso un certo periodo, lo Zucchinetti, temendo di essere rimasto vittima di una truffa, denunciava il fatto alla polizia, che riusciva a rintracciare l'Allotta e a trarlo in arresto. Le indagini continuano per rintracciare lo sconosciuto interlocutore ed il prezioso anello scomparso.

## Oggi alla Radio

Programma «A» (Onde m. 221,1; 263,2; 283,6; 420,8; 569,2). — Ore 13,15: Canzoni e melodie — 13,10: Musiche per orchestra — 14,10: Musica sinfonica — 14,30: Giostra delle canzoni, orchestra diretta dal m.o Rizza — 14,45-15: Rassegna settimanale avvenimenti di Tokio — 17,35: Musiche da camera — 19,25: Musiche sinfoniche italiane — 19,40: Conversazione del comm. Bruno [illegible] — 19,50: Musica varia — 20,20: La vetrina delle canzoni, orchestra diretta dal m.o Barzizza — 20,45: Musiche della Scuola Romana del '600, eseguite dal mezzo-soprano Cloe Elmo, dal violinista Vittorio Emanuele e dal pianista Renato Josi — 21,20: «Ombre cinesi», tre atti di Gherardo Gherardi — 22-23,30: Orchestra diretta dal m.o Angelini.

Programma «B» (Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7). — Ore 13,10: Banda del R. Corpo di Polizia, diretta dal m.o Marchesini — 21,15: Orchestra classica, diretta dal m.o Manno — 22: Canzoni in voga, diretta dal m.o Zeme — 22,30: Duetti di opere celebri.

Moglie e madre esemplare, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, fino al sacrificio di sè, spegnevasi serenamente, munita dei Conforti religiosi, colla Benedizione del Santo Padre, l'anima eletta di

**Abate Francesca**
ved. GHIOTTI

Nel dolore che non ha conforto, la piangono i figli: Giovanni colla consorte Giuseppina Negro e figlia Mariuccia col marito Antonio Di Antigliano e bimbo Domenico; Silvano colla consorte Anna Maria Bianco; Gioachino colla consorte Caterina [illegible]; Francesca e Maria; la sorella Carola ved. Forte e figli, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 14 corr., alle ore 14,30 partendo da via Maremma 5. Non fiori ma opere di bene.

(Pompe Funebri Castellano - Tel. 41820)

Cristianamente e serenamente come visse, chiudeva la sua operosa e generosa esistenza

**Giovanni Visconti**
d'anni 86

La figlia Maria con i parenti tutti ne dà il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 9,30 partendo da Tortona, strada San Michele 7, e la tumulazione avrà luogo al Cimitero Generale di Torino alle ore 11. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Tortona, 13-7-1943-XXI.

La Famiglia Amprino si associa al dolore della Famiglia Visconti.

(Pompe Funebri Castellano - Tel. 41820)


**L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.**

ha traslocato gli Uffici in

**VIA VIOTTI, 8 C**

## Pubblicità economica

*Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,50% per tassa sulla Pubblicità e 4% imposta entrata*

**Orario di accettazione**

degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I., Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17,30

Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI COMMERCIALI — L. 4 per parola

BIONDE... platinate i capelli con Camomilla Schultz. Prodotto vegetale innocuo. Costa L. 15. Dal vostro profumiere oppure contro assegno dalla Chimichal, Napoli. 181

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

CEDESI licenza commerciale articoli elettricità, offerte scrivendo cassetta 31 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI — L. 2 p. par.

SPOSI cercano appartamentino paraggi [illegible] collina centro. Telefonare [illegible]. 30417

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE — L. 3 per parola

COLLEGIO Ognissanti Codogno, accetta bambini giovanetti anche soli periodo vacanze. Rivolgersi Segreteria Collegio Civico, Cremona. 3413

11) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO — L. 3 per parola

FAMIGLIA signorile abitale collina cerca abile cameriera brava guardarobiera, ottime referenze. Indirizzo cassetta 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13005

IMPORTANTE stabilimento ausiliario meccanico provinciale, cerca specialista organizzazione collaudi. Scrivere [illegible] Pubblicità (211), Ivrea. 3438

13) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 1,50 per parola

LAUREATO [illegible], prima categoria, esperto [illegible] approvvigionamenti, manodopera, contabilità, costi, offresi segretario, dirigente amministrativo, oppure altro incarico adeguato. Scrivere cassetta 15 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30043

[illegible] ex-carabiniere [illegible]. Rivolgersi Pessega, via Asola 171.

19) ANNUNZI VARI — L. 4 per parola

ABITI acquisto massimi prezzi [illegible] XXIV Maggio 8, telefono 45-764.

ACQUISTO tappeti, [illegible] mobili, apparecchi materiale elettrico [illegible]. Telefonare 41.331. [illegible]

LIBRERIA antiquaria Bourlot, piazza San Carlo 183. Compra biblioteche libri stampe. 50116

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 4 per par.

CERCANSI ruote gommate per trattore Landini Velite, indirizzare offerte cassetta 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13006


## Che cosa è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il modulo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di [illegible].

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intendersi bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c n. ..... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza francobollo indirizzata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e lo immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare: egli è debitore a Sempronio della stessa o di qualche altra somma. Allora non dovrà commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.


**ANNUNZI SANITARI**

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE. Corso Re Umberto 31 - Tram 9,10. Riceve ore 13,30-15, 18-19 giorni feriali

Comm. Dr. CARLO GALLIA, Libero Docente R. Università. MALATTIE VENEREE E PELLE. Via Po 39 - Tel. 41.911 - Ore 9-12,30

Dott. CARAVELLE - Specialista in Malattie della pelle e delle veneree. Via Gius. Verdi 34 — [illegible] tel. 60-739 — Ore 9-11; 13-15; 18-20

Dr. E. FARISE, Specialista diplomato. MALATTIE VENEREE - PELLE. Via Garibaldi 3. Tel. 45-565. Sale sep. Ore 9-12,30 - Festivi 9-11,30

VINO!... VINO!... VINO!...
Conservatelo automaticamente con il
CELEVATORE "BACCO"
(Brev. R. Governo N. [illegible])
ECONOMIA - IGIENE
PRATICITA' - CONTROLLO
Conserva il vino in cantina
MIGLIAIA DI IMPIANTI IN ITALIA E ALL'ESTERO
REFETTORI - O.N.D.
COOPERATIVE - COMMERCIANTI
richiedete oggi stesso a:
S.A.I.D.A. - MILANO
Via Torino 55 - Telef. 17-422
[illegible]

VIGLIANI
ACQUISTA POSATERIE SERVIZI [illegible]
5 Via Lagrange 5

PERINO TERMOSIFONI
VIA ROSSINI [illegible]

S. VINCENZO della Fonte VALLE D'AOSTA
il Gr. Alb. BILLIA con annesso stabilimento idroterapico è riaperto
Dir. san. Dott. Prof. [illegible] Docente R. Università di Torino

# Commiato dalla sposa

Fosco morì alla guerra, una lontana guerra di cui gli uomini hanno perduto memoria ormai. Si era appena sposato, giovane, con una ragazza dagli occhi neri e un dolcissimo nome, e gli uomini gli dissero che c'era da combattere una guerra, gli parlarono d'Italia, bianco-rosso-verde, di uomini del suo stesso sangue da liberare, cose in cui Fosco, giovane, credeva.

Era un giorno di tarda primavera, egli vestito da soldato, i suoi panni già sapevano di caserma e di sudore, la baionetta nel fodero gli batteva dietro. Aveva lasciato il deposito per un'ultima corsa a casa, la notte sarebbero partiti, «era un maggio odoroso». Nella piazza S. Spirito, pomeriggio, un via vai di soldati, squilli di tromba e richiami, frotte di donne e borghesi protendevano braccia e involti, urlando, verso la porta della caserma. Fosco passava in mezzo a loro, chiuso nella sua divisa di soldato, con la baionetta che gli batteva dietro, e le giberne sulle quali posava la mano camminando. Pensava alla sua sposa, nella casa — a quella casa che ancora non avevano finito di metter su, e nel salotto c'era una parete vuota per il divano che non aveva fatto in tempo ad acquistare. Passava fra la gente che affollava la piazza, mani si aggrappavano a lui, voci gli chiedevano notizie di camerati, egli ne era infastidito, rispondeva: «Non so, non lo conosco, si parte stasera, alle undici pare». Il berretto gli andava stretto ed approfittò di un vicolo deserto per toglierselo e toccarsi con un dito il solco impresso sulla fronte. «L'elmetto forse sarà peggio», pensò. Era triste, e quasi pentito di aver brigato per ottenere quel permesso che non sarebbe servito che a rinnovargli una pena. Solo per il vicolo deserto, le sue scarpe chiodate risuonavano sulle pietre, isolato in una realtà nuova e inconciliabile che lo stringeva alla fronte col berretto e gli batteva dietro con la baionetta. Fu contento che una mollettiera si fosse sciolta e gli permettesse d'indugiarsi: posò il piede sulla ruota di un barroccio incustodito, lentamente si fasciò il polpaccio. All'angolo di via de' Serragli comperò un cartoccio di ciliege primaticce e la venditrice, ch'era una vecchia donna con i cerchietti d'oro alle orecchie, glie ne aggiunse qualche piccia al peso: «Questa è la buona grazia», dicendo, «soldatino». Egli mangiava le ciliege camminando, faceva schizzare i noccioli pigiandoli fra due dita, nascondendo il cartoccio per salutare i superiori quando li incontrava. Voleva distrarsi, calmare il cuore che gli batteva forte, come per un affanno, prima di arrivare a casa. Si fermò a metà del Ponte della Carraia, appoggiato alla spalletta fissava il fiume sotto di sè, e la sposa era in ogni suo pensiero, ovunque egli posasse gli occhi, ora specchiata nel fiume per ricordarsi a lui che non sapeva trovare il coraggio di un ultimo saluto — e toccare la sua pelle ancora una volta e poi staccarsene, e i baci e il pianto come per cordoglio.

La sposa apparve all'altro capo del ponte, trafelata, lo vide e lo chiamò, nè si accorse ch'egli era fermo, volto al fiume, gli si rifugiò sul petto, e i suoi occhi neri avevano una luce ch'egli non conosceva, tanto intensa e felice se traspariva l'anima in quell'istante. «Non ho saputo resistere», essa disse. «Mi pareva che tu fossi partito, mi sono immaginata il treno che ti portava via. Mi ero assopita e forse l'ho sognato, non so più bene». Gli si era messa al braccio, lo guardava chinandosi e rialzando la faccia, col suo modo curioso d'interrogare guardando. Egli era contento che gli fosse andata incontro senza volerlo, per un momento si dimenticò ch'era vestito da soldato, non sentì più berretto e baionetta addosso. Aveva ancora a braccetto la sua sposa, giovane come lui, ed era come se lei fosse andata a prenderlo al negozio, secondo l'abitudine. E secondo l'abitudine, ma dentro di sè come rendendo omaggio a una memoria, le chiese se voleva la cioccolata di Rivoire di cui era ghiotta. Sedettero a un tavolo d'angolo, accanto ai vetri che davano sulla Piazza, e rimasero a lungo in silenzio, con le mani fra le mani, distrattamente e intensamente, guardando l'ultimo sole ritrarsi dall'antica pietra di Palazzo Vecchio, i passanti e le carrozze che si rappresentavano al di là dei vetri. Traversò la Piazza una colonna di soldati, ed egli volle distrarla, le disse:

— Ti ricordi la prima volta che venimmo qui, e tu facevi storie perchè ti sembrava un locale di lusso da non poterci entrare senza cappello!

Essa gli tolse la mano e lo colpì sul braccio:

— Parliamo d'altro — disse, e nella sua voce v'era trattenuto un singhiozzo.

Egli sentiva più fonda la tristezza nel cuore, e un bisogno di esplodere, come di sottrarsi a qualcosa che lo minacciasse. Disse:

— Che devo parlare d'altro! Devo ripeterti che partiremo stasera, che andremo al fronte direttamente. Ti fa piacere questo! — Poi, pentito, aggiunse:

— Non è vero, lo sai. Forse prima ci manderanno a fare le istruzioni.

Le lacrime apparvero negli occhi della sposa, desolate, ma non un nervo si contrasse sulla sua faccia, ch'era calma e bella, e senza speranza per il proprio dolore. Cavò dalla borsa un pacchetto e lo mise sul tavolo. C'è un altro paio di calzini. Li ho finiti stamattina — disse.

— Ancora! Ma andiamo verso l'estate, che vuoi che me ne faccia dei calzini di lana!

La carezzò al mento. «Su, asciugati», le disse. Parlavano, assenti da ciò che li circondava, egli meccanicamente alzandosi se un ufficiale passava davanti al tavolo.

— La tua mamma ha detto che verrà fuori dalla caserma alle otto — essa disse. — Abbiamo fissato che ci saremmo trovato lì per accompagnarti alla stazione.

— Lo so — egli rispose, di nuovo adirato. — Dovremo passare queste due ore che ci rimangono per dirci delle cose che sappiamo già!

— Che vuoi che dica di diverso anch'io, allora! — Fece un gesto come per nascondersi la faccia fra le mani, ma subito si corresse, tergendosi gli occhi con le dita, disse: — Già, ti ricordi, e tu dicesti che quando si hanno quattrini in tasca tutte le porte si sono aperte.

Ora un dolce abbandono era in lui, guardava la sua sposa con una tenerezza come se fosse una cosa preziosa salvata per miracolo, un dono della provvidenza e dell'amore, cercò il suo sguardo e le sorrise come un bambino che vuol fare la pace, col labbro corrucciato per vezzo. Essa anche gli sorrise, sciogliendosi agevolmente dal proprio impaccio.

— Perchè fai così, proprio ora! — disse. E si soffiò il naso.

Uscirono, via Calzaioli era piena di gente, coi negozi che accendevano le luci. Egli disse:

— Ho meno di un'ora.

Camminavano in silenzio, entrambi pervasi, dopo quelle parole, da un senso di malinconia e di dimenticanza, come se il mondo finisse all'orizzonte dei loro occhi ove si oscurava il cielo e la Cupola vi si elevava nell'ombra. Così, in silenzio, erano arrivati alla loro casa di sposi, ove Fosco, bianco-rosso-verde, non sarebbe più tornato.

**Vasco Pratolini**

### Ispezione dell'Ecc. Biggini al centro «Studi leopardiani»

Recanati, 13 luglio.

Nel pomeriggio di ieri, proveniente da Macerata, è giunto a Recanati il Ministro dell'Ed. Naz. accompagnato dall'Ispettore del Partito medaglia d'oro Borsani e dalle autorità provinciali. Il Ministro si è recato a visitare la Biblioteca leopardiana dove erano a riceverlo il sen. conte Leopardi, il Vescovo di Recanati e le autorità locali. Il Ministro ha poi ispezionato lo stato dei lavori della nuova sede del Centro nazionale di studi leopardiani. Dopo aver ricevuto il saluto degli insegnanti delle istituzioni scolastiche di Recanati, il ministro Biggini ha assistito alla conferenza tenuta nell'Aula Magna del Palazzo Comunale dal professor Manacorda sull'italianità di Giacomo Leopardi. Dovunque il rappresentante del Governo fascista è stato accolto con vibranti manifestazioni di patriottismo e di devozione al Duce.

In un momento di sosta un combattente tedesco legge i giornali illustrati che arrivano fino alla prima linea.

GRANDI ITALIANI POCO NOTI

# Gli strumenti d'ottica del genialissimo Ignazio Porro

Lo studio degli strumenti d'ottica ha in Italia una gloriosa tradizione che mette in fila nomi come quelli di Leonardo e di Galilei e che può vantare l'invenzione del cannocchiale nel Seicento e, tre secoli prima, degli occhiali. Verso la metà del secolo scorso un ufficiale piemontese, Ignazio Porro, riattaccandosi a quella gloriosa tradizione, procedeva a una serie di scoperte in fatto di strumenti di ottica che meriterebbero al suo nome fama molto maggiore di quella che egli abbia nel pubblico non specializzato.

Nato nel 1801 a Pinerolo, a ventiquattro anni era già promosso capitano del Genio. Questo rapido inizio di carriera era ben guadagnato poichè a quella età egli aveva niente di meno che inventato uno strumento topografico nuovo che doveva avere poi enorme diffusione — e che la conserva tuttora —, il tacheometro: strumento che doveva servire per un nuovo procedimento per condurre rapidamente i rilievi topografici, la tacheometria.

* *

Cerchiamo di dare al lettore che fosse profano una rapida informazione della natura di questo apparecchio. Quando nel rilievo topografico di un terreno occorre misurare le distanze fra due punti, il metodo più elementare per arrivare allo scopo è di stabilire un allineamento fra i due punti, cioè disporre una serie di paline sulla linea retta che li congiunge, e, poi, sulla scorta di questa guida, misurare direttamente la distanza con l'aiuto di canne metriche o di appositi nastri metallici. L'operazione, se fatta bene, porta a un notevole grado di precisione, ma è tutt'altro che spedita. Il tacheometro, inventato dal Porro, è un cannocchiale montato su un sostegno che porta due cerchi graduati, uno orizzontale e uno verticale per prendere le misure angolari che possono interessare durante le operazioni topografiche; è munito inoltre d'un reticolo di tre fili paralleli. Volendo conoscere la distanza fra due punti del terreno, si fissa in uno di essi lo strumento, nell'altro si manda un uomo con un'asta graduata tenuta verticale, la stadia. Dallo strumento si guarda alla stadia e tra i fili del reticolo si potrà contare un certo numero di graduazioni. Dal numero di queste che naturalmente cresce con la distanza fra lo strumento e la stadia, si deduce immediatamente la distanza stessa senza procedere ad allineamenti e a misure sul terreno. Il Porro aveva trent'anni quando fu incaricato dal Governo Sabaudo del rilievo topografico generale del Ducato di Genova. Egli, servendosi del tacheometro, compì l'opera in trenta mesi, opera che fu giudicata dal Ministro della Guerra «inarrivabile monumento d'arte».

Desideroso di dedicarsi esclusivamente allo studio dei suoi strumenti, il Porro lasciò a quarant'anni l'esercito e fondò a Torino una fabbrichetta di apparecchi ottici e di precisione. L'iniziativa non ebbe successo e allora egli si stabilì a Parigi dove riuscì a fondare un «Institut Technomatique» che ebbe vita attiva e prosperosa. Il Porro pubblicava nel 1850 a Parigi un trattato di *tachéometrie*, e cioè della nuova scienza delle misurazioni rapide, scienza da lui fondata, e la sua reputazione ne crebbe, fino ad ottenere attestazioni di merito dall'Accademia delle Scienze e suscitare l'interesse dello stesso imperatore Napoleone III, che sovente invitò il Porro alle Tuilerie intrattenendolo su problemi di ingegneria militare. In quest'occasione egli ebbe anzi a segnalare al Porro, quanto sarebbe stato comodo per la cavalleria disporre di un cannocchiale corto ma di lunga portata.

Il Porro ripensò al problema propostogli e trovò una soluzione la cui genialità basterebbe alla gloria d'un uomo: trovò cioè nient'altro che quello che tutti noi conosciamo per cannocchiale prismatico, un cannocchiale in cui il cammino dei raggi luminosi è come ripiegato due volte su se stesso da prismi a riflessione totale, i quali prismi hanno lo scopo di raddrizzare la immagine (che altrimenti risulterebbe capovolta) e di permettere che lo strumento sia raccolto in uno spazio limitatissimo.

* *

L'invenzione, presentata all'imperatore, ebbe un'accoglienza entusiastica e — come succede in questi casi — fu nominata una Commissione per studiarne l'applicazione nell'esercito: la quale Commissione, come accadeva non meno sovente, mandò le cose in lungo e non se ne fece più niente. Il cannocchiale prismatico ricomparve sulla fine dell'Ottocento, per merito di una ditta germanica che comprese di quanta utilità e praticità esso fosse: oggi esso è universalmente diffuso.

Bisogna aggiungere, peraltro, che il Porro sembrò essere il primo a dimenticarsi di questa sua genialissima invenzione. Il Porro era di quelle menti troppo fertili le quali sono per così dire sopraffatte dalla stessa quantità delle loro creazioni: non resta loro il tempo di accompagnare le proprie invenzioni perchè facciano la loro brava strada nel mondo. Egli pertanto lasciò dormire il cannocchiale prismatico, che doveva risvegliarsi solo dopo la morte dell'inventore, perchè si trovò affaccendato in un altro problema, l'invenzione di un cannocchiale da lui detto panfocale, munito d'un sistema di lenti mobili che lo facevano utilizzabile indifferentemente come telescopio, come cannocchiale da campagna e come microscopio. Questa invenzione non ebbe grande fortuna benchè destasse l'ammirazione di un astronomo quale il Padre Angelo Secchi. D'altra parte il Porro l'abbandonò presto per dedicarsi alla costruzione d'un telescopio gigante, che sarebbe dovuto riuscire il più grande del mondo, s'egli non lo avesse lasciato in sospeso dopo averci speso molto tempo e molti quattrini, per dedicarsi ad altre iniziative.

Intanto grossi eventi politici erano maturati in patria, niente di meno era stato proclamato il Regno d'Italia. Ed ecco il Porro lasciare la sua avviatissima officina e venire a Firenze, la nuova Capitale. Qui si dedicò prima allo studio per la creazione del catasto italiano, fondò un corso di celerimensura e impiantò una nuova officina di strumenti ottici, da cui poco dopo si ritirò. Stabilitosi pochi anni dopo a Milano, vi fondava il «Tecnomasio» prima, la «Filotecnica» poi: e terminava la sua agitata carriera costruendo il *tacheometro clepsi*, il tipo ancor oggi il più usato in tutto il mondo. Moriva all'età di settantaquattro anni, stanco dell'enorme mole di lavoro compiuto, lavoro in buona parte andato dissipato in causa della sua stessa inquieta natura e della violenza creativa del suo genio. Moriva con la gloria di essere stato il fondatore della celerimensura: dimentico forse di quell'altra scoperta che doveva trovare una diffusione mondiale venti anni appresso, il cannocchiale prismatico. Questo strumento, come si disse, aveva avuto il suo quarto d'ora di celebrità, poichè era piaciuto a Napoleone III che l'aveva poi portato con sè durante la campagna del '59 e aveva con esso seguito le fasi delle battaglie di Magenta e di Solferino. Esso era poi stato dimenticato e divenuto un oggetto di museo. Le altre invenzioni e iniziative compreso il cannocchiale panfocale sono rimaste nell'oblio: ma stanno ad attestare della prodigiosa creatività dell'ingegno del Porro: una di quelle menti feconde che, numerosissime tra noi nel Rinascimento, ricompaiono poi in ogni secolo per gloria e fortuna nostre.

**G. Castelfranchi**

RITRATTINI GRIGIOVERDI

# Squadra sulla costa

La piazzuola per le armi automatiche, scavata nella roccia, è una bella terrazza sopra il mare, tutta in cemento; vicina ad essa, la baracca di legno, razionale e quasi elegante, contiene cassette alla marinara, la cucina, la rastrelliera per i fucili, ed ha le pareti ornate di fotografie di donne e di bambini. Oggi è di turno per il rancio il soldato Mariani, il quale da giovanissimo, dice, è stato aiuto cuoco in un alberghetto, ciò che lo impegna a cucinare con eccezionale maestria. E' arrivato un nuovo caporale, attorno al quale si sono riuniti, tutti seduti su sgabelli, gli uomini della squadra. Le divise portano polvere bianca e odore di mare. I discorsi portano nostalgie di terre lontane. Il caporale nuovo arrivato ha parlato subito del suo paese, di Cassano d'Adda. Dalla finestrella della baracca il soldato Mariani, gettando una manciata di sale dentro una pentola, gli domanda che mestiere faceva a Cassano.

— Fabbricavo gassose, — risponde il caporale.

— Come gassose?

— Gassose in bottiglie, bibite dissetanti, — risponde il caporale. E subito prende a descrivere come si fabbricano le gassose: acqua, polverine dei colori, zuccheri, bombola di un certo gas; e poi la macchinetta che tappa ermeticamente i vetri, comprimendovi capsule foderate di sughero, e poi le cassette entro cui s'inquadrano le bottiglie come dei plotoni sull'attenti. Si commuove a discorrere della sua fabbrica di gassose, la quale dev'essere una fabbrica alla buona, visto che ci lavoravano soltanto lui e il fratello e la moglie del fratello. Si commuove come se rievocasse un paradiso perduto. — D'estate si lavora anche di notte; fuori in cortile, di notte. — Il caporale è uno di quegli uomini che posseggono la facoltà di suggestionare: sognano e comunicano agli altri il fervore dei loro sogni. E infatti i soldati attorno a lui pensano tutti alle gassose bevute golosamente per le strade, d'estate, alle carrettelle, ai chioschi festosamente carichi di vetri variocolori. Ognuno si abbandona silenziosamente ad immagini predilette, le quali si risvegliano da una regione occulta del cuore, e vengono su, nuotano in mezzo a un firmamento di bollicine lucenti. — Ed ho una ragazza, lassù, — confida il caporale. E tutti pensano a una ragazza, o alla moglie, dimenticando le ore lunghe di guardia notturna, la polvere nei panni, le cicale, il fucile e la mitragliatrice coi loro vari pezzi da ripulire: oppure avendo ben presenti queste cose, ma come un contrasto, un avvertimento della lontananza, per rendere più dolci le sembianze delle donne care.

Cerca di interrompere il torpore il caporalmaggiore caposquadra, il quale cava il pacchetto delle sigarette e le offre in giro, in maniera eccezionalmente da salotto, indicando insieme i tre «re magi» che passano lontano in mare. Re magi così chiamano tre spazzamine che ogni giorno passano lentissimi, l'uno dietro l'altro, con le alte alberature romanzesche. A completare il risveglio intervengono le esclamazioni furiose del soldato Mariani, il quale, essendosi pure incantato, per poco non lasciava andar la pasta oltre la giusta cottura. Si ode nella baracca un rumore di pentole che mette tutti in allegria. Lestamente vien portata nella piazzuola una tavola rudimentale; ognuno si prende, dall'assicella ch'è in testa alla cuccetta, gavetta e posate. Il caporale tira fuori anche un fiasco di vino.

— In attesa delle gassose, — dice. — Quando andrò in licenza, vi porto una cassetta di aranciate: roba di prima qualità.

— Signori, a tavola, — grida il soldato Mariani, comparendo con una enorme marmitta.

E' ancora il caporale nostalgico a uscire con una frase melanconica:

— E pensare, — dice, tenendo sospesa una grossa forchettata di pastasciutta, — pensare che si potrebbe anche morire. — Ma questa volta non trova consensi: proteste e risate, trova. Neanche lui, in fondo dev'essere ben convinto che si possa anche morire. Quando mai pensano a queste cose i soldati della piazzuola? Di notte, qualche volta, quando sulla testa passano gli aerei dei nemici.

Viene la sera. Passano infatti gli aerei dei nemici; le artiglierie li tengono molto in alto. — Tutte le notti sono qui, — grida il soldato Mariani al caporale. Cadono a un tratto delle bombe vicine. Polvere e sassi addosso; spruzzi d'acqua. Si vede la baracca piegarsi tutta su un fianco e poi sfasciarsi. — Tutti vivi? — grida il soldato Mariani. Non risponde nessuno. Egli ripete il suo grido, spaventato. Il polverone dirada. Le artiglierie ammutoliscono.

— Tutti vivi? — grida ancora il soldato.

Tutti vivi; vengono su ad uno ad uno dal fondo della piazzuola, dove erano distesi. Qualcuno perde un po' di sangue, ma basta l'acqua di mare a pulire la ferita. Il caporale nuovo arrivato trema ancora per tutto il corpo. La baracca è squinternata; domattina bisognerà mettersi al lavoro per ripararla. Questa notte si dorme dentro la piazzuola, la testa appoggiata a un materasso e ad alcuni cuscini che si son potuti recuperare insieme coi fucili. Si guarda in cielo e si fumano le ultime sigarette. A turno uno monta di guardia, il fucile a bracciarm. Gli altri si addormentano: tranne il caporale, ch'è ancora spaventato, tanto che gli pare di sentirsi la febbre; ma intanto pensa a quando racconterà queste cose alla sua ragazza. «Per poco non mi accoppavano», pensa di dirle. «Ma perchè ti fai bianca? hai paura? Non avevo paura nemmeno io che stavo lì».

**Edilio Rusconi**

Questa giovane rurale del servizio del lavoro si avvia lietamente alla sua quotidiana fatica.

*L'epica gesta del "Tagliamento,, fra il Don e il Donez*

# Era l'alba del 16 Dicembre

## Il 63° Battaglione al comando di un seniore consigliere nazionale e sessantenne - Dalla quota Olimpo alla quota 201 dove non c'era che terra gelata - Gli attacchi a valanga dei sovietici sempre infranti

I.

*Quando quelli del Tagliamento ricevettero l'ordine di andare di rinforzo ad un reggimento della Pasubio, erano scesi allora alla base di Getreide dopo i combattimenti al caposaldo di Ogolev. Stavano provvedendo all'accertamento delle perdite subite e relative segnalazioni, all'inquadramento e ripartizione dei complementi, alla ricognizione del materiale e delle armi. Ad Ogolev, avevano combattuto per due giorni: l'11 e il 12 dicembre. Il caposaldo era stato preso, perduto e ripreso. Come sempre, i legionari del gruppo Battaglioni "M" Tagliamento erano venuti a trovarsi di fronte ad un nemico quattro o cinque volte superiore e come sempre gli avevano tenuto testa. Più volte, non bastando le armi automatiche ed i moschetti a tenerlo indietro, avevano dovuto ricorrere alle bombe a mano ed ai pugnali. Due giornate epiche, in breve. Tanto che il gen. Zingales dava loro nove medaglie d'argento sul campo, dodici di bronzo e trentatre croci di guerra. Le perdite erano state sensibili, ma, scendendo a Getreide, i legionari non si illudevano di andarvi a godere un lungo riposo. Bisognava, anzi, che facessero in fretta a mettersi in efficienza. I russi avrebbero attaccato di nuovo e presto. Lo aveva detto il console Galardo, il nuovo comandante del gruppo. «Siamo solo agli inizi. I russi non la molleranno tanto presto!».*

*La grande offensiva invernale sovietica, difatti, era incominciata. In realtà, essa era scattata fin dal 7 novembre, anniversario della rivoluzione del 1917. Ma, in un primo tempo, limitandosi ad attacchi sporadici, e, per così dire, d'assaggio, che gravitarono, per lo più, nel corridoio fra il Don ed il Volga, alle spalle degli attaccanti di Stalingrado, e nella grande ansa del Don. La valanga aveva preso a rotolare l'11 dicembre. Aveva un fronte di quasi 150 chilometri, esattamente da Serafimovic ad oltre Butuschar, fin quasi sotto Rossoch. Si calcolava che i russi disponessero su questo fronte di oltre 2000 carri, di 10-12 divisioni motorizzate e di 20-25 divisioni di fanteria. La tattica sovietica era la solita: una violenta, poderosa pressione in massa per mezzo delle fanterie a cui avrebbe dovuto seguire il passo decisivo delle divisioni motorizzate e dei carri non appena il fronte fosse stato spezzato.*

### La zona del «cappello frigio»

*Ma, al primo urto, il fronte antibolscevico non s'era spezzato. L'arco della linea si flettava qua e là, ma non accennava a cedere. Con tutte quelle forze che avevano ammassato, era logico che i russi insistessero. E questo i legionari del Tagliamento lo sapevano quando partirono per il caposaldo Olimpo. Quello di Ogolev non era stato che un combattimento iniziale. Il primo di una serie. E, difatti, si erano appena sistemati sul caposaldo Olimpo che i russi attaccavano nuovamente su tutto il fronte. La pressione era particolarmente forte nella cosidetta «zona del cappello frigio sul Don», un'ondulazione con un cucuzzolo un pochino ripiegato innanzi al che pareva, vista da lontano e con molta buona volontà, al copricapo dei Giacobini e dei Sanculotti al tempo della rivoluzione francese.*

*Era l'alba del 16 dicembre. Un'alba incerta e squallida con un forte vento che sollevava la neve e la faceva turbinare. Il Don appariva a tratti ed era come una lunga benda grigia, senza riflessi. Molti reparti sovietici dovevano averlo attraversato nella notte, ma altri continuavano ad attraversarlo a schiere compatte che camminavano sul ghiaccio a passo di marcia. I nostri cannoni li lardellavano con sventole furiose e precise, ma quelli si ricomponevano subito e venivano sempre avanti. Non si curavano di accelerare il passo e manco di frazionarsi. Venivano avanti fitti e lenti come spinti da una forza fatale ed erano incapaci di arrestarsi ed erano incapaci di sciogliersi. Sembravano un animale scuro e gigantesco che strisciasse sull'asfalto. E il Don gelato aveva il colore grigio ed opaco dell'asfalto. La loro artiglieria batteva sui capisaldi senza respiro. Enormi cumpili di terra sprizzavano ovunque e su tutta la linea dei capisaldi era distesa un'immane cortina di fumo. Con quell'uragano di fuoco, credevano di aprire la strada alle fanterie. Ma, una volta sotto, i fucilieri russi si trovavano sempre davanti degli uomini decisi a non cedere. Che li attendevano fra i rottami dei capisaldi, nelle voragini delle granate, nei buchi frettolosamente scavati nella neve. E, come se tutto quell'uragano di fuoco non fosse passato.*

*Alle otto, una compagnia del 63° battaglione Tagliamento veniva chiamata a riconquistare il caposaldo X. Sotto l'incalzare della valanga, i capisaldi di estrema destra prima e successivamente quelli di estrema sinistra erano stati sommersi e le conseguenti infiltrazioni facevano delineare il pericolo di accerchiamento. Occorreva allontanare a tutti i costi simile pericolo. I legionari conquistarono il caposaldo di slancio. Era ridotto ad un cumulo informe di rottami frammisti ad armi, a blocchi di terra gelata, a lastre di ghiaccio, a tralicci e a travi in un caos pauroso. Non serviva più a nulla come caposaldo. Ma di lì si impediva che i russi scivolassero più alle spalle dei difensori della «zona del cappello frigio».*

### La pipa e la situazione

*Per ore ed ore, sul caposaldo X e sul caposaldo Olimpo quelli del 63 ressero ad un'impressionante vicenda di attacchi e contrattacchi. I battaglioni russi correvano a sbattere di testa contro le muraglie dei due capisaldi — muraglie fatte di cuori tranquilli e di muscoli saldi —, le coprivano di sangue, vi si infrangevano contro, ma ritornavano di nuovo e sempre con violenza maggiore. Il comandante del battaglione, seniore Mazzetti, era ovunque dove c'era un'incrinatura per riparare, un contrattacco da organizzare, un gruppo di russi da eliminare. Aveva il moschetto mitragliatore in mano e spesso l'adoperava come clava. E non fumava più. Aveva messo in tasca la pipa, quella mattina. Segno che la situazione era grave. Perchè egli se la levava appena per mangiare. Era la sua caratteristica la pipa in bocca. I legionari l'avevano visto arrivare al battaglione tre mesi prima, alto, secco di volto e di corpo, con gli occhi gioviali e con la pipa in bocca. Non era più giovane. Certo, sessant'anni doveva averli passati. Ma i suoi movimenti erano sciolti e il passo svelto. Da bersagliere. E, difatti, nell'altra guerra era stato bersagliere. Ma adesso, fra i bersaglieri non l'avevano più voluto. O, per essere più precisi, non avevano voluto dargli un comando di prima linea perchè aveva più di sessant'anni. E i limiti d'età sono i limiti d'età. Perciò, s'era arruolato volontario fra le Camicie nere, disposto, se del caso, a fare la Camicia nera semplice pur di andare in linea ed in Russia. Una volta in Russia, vista l'età e la carica — Mazzetti era consigliere nazionale — gli avevano parlato di un posto al comando. Che se poi insisteva, l'avrebbero fatto ufficiale di collegamento. Ma lui tant'aveva brigato e fatto che aveva finito per ottenere il comando d'un battaglione e, per di più, d'un battaglione del Tagliamento, l'unico gruppo della milizia dal labaro decorato di medaglia d'oro. Mazzetti era entusiasta dell'incarico e dei suoi uomini. Diceva che fra i legionari ed i bersaglieri non vi trovava differenza. Gente svelta e decisa. Sempre pronta a scattare.*

# Terreno infernale

*Verso le 12 di quel giorno, — dall'alba il combattimento non aveva avuto un attimo di sosta — vi fu sul caposaldo Olimpo un lungo silenzio. Non l'infrangersi d'una granata, non il brivido d'una mitragliatrice e nemmeno un colpo isolato di moschetto. Che cos'era accaduto? Che tutto fosse finito? Che il battaglione fosse stato travolto? Il console Galardo mandò un porta-ordini a vedere. Che ritornò dopo un'ora con un biglietto del seniore Mazzetti, «Stiamo bene. Sono i russi che non ne possono più. Per me, sono sicuro di tenere tutta la giornata». Ma il compito del 63 sull'Olimpo e sull'X era finito. Perchè una nuova linea era stata approntata nel frattempo. Mazzetti poteva ritirarsi.*

*La nuova linea correva su quota 201, una lunga ondulazione che, vista da lontano, poteva rassomigliare ad un coccodrillo accovacciato. I legionari del Tagliamento vi trovarono un reggimento tedesco con aliquote di artiglieria e pezzi anticarro. Si allinearono alla sua destra. Per resistere ai russi ed al freddo, ci sarebbero voluti dei trinceramenti solidi e profondi. Ma sulla 201 non vi era niente, se non della neve, del ghiaccio e della terra gelata. Nessun terreno al mondo risente delle stagioni come quello russo. D'estate, è una polvere simile ad una farina che stagna in aria come la nebbia ed entra dappertutto. Peggio che in Marmarica. Poi, d'autunno si cambia in una vasta colata di fango. Un mare nero di lava. Poi, con l'inverno, la lava si raggruma, si indurisce, diventa una roccia dura che i picconi non riescono ad intaccare e che ci vorrebbero le perforatrici e mettervi dentro la dinamite.*

### Formicaio senza fine

*I russi non tardarono a rovesciarsi contro la quota 201. Le prime pattuglie vennero su dai valloncelli di fronte come le avanguardie di un formicaio in marcia. Vi erano degli uomini con gabbani bianchi, ma i più esibivano i regolamentari cappotti sovietici bigi a venature violacee. Quelli dai gabbani bianchi dovevano essere delle truppe scelte o bene addestrate. Dimostravano di conoscere gli elementi rudimentali dell'arte d'attacco perchè avanzavano a sbalzi e sapevano piegarsi a terra al momento opportuno. Gli altri avanzavano in piedi, a testa china, a gambe larghe, senza vedere nè dove andavano nè chi incontravano, cercando soltanto di stare affiancati. I legionari, impressero subito il più veloce ritmo all'alterna vicenda del caricare e dello scaricare. Stavano rannicchiati dietro a muriccioli di neve e di ghiaccio. Se li erano fatti coi pugnali e con le mani quei muriccioli, ma più che una protezione erano un'illusione.*

*Le prime pattuglie sovietiche vennero ributtate nei valloncelli. Ma questi continuarono a vomitare uomini su uomini come se fossero i nidi del formicaio. E il formicaio non aveva fine. Più se ne uccideva e più ne venivano fuori. La storia durò cinque giorni. Gli anziani, quelli che erano stati con Mittica, dicevano che era come in agosto a Ceboratevski e a Bolschoi. Ma allora c'era il sole. Un caldo da morire. La calura si condensava in una bruma talmente spessa e fitta che sembrava una tela grigia tesa sulle teste per impedire all'aria di circolare. Si aveva l'impressione di respirare a vuoto. Ma, perlomeno, le notti erano fresche. Adesso, nè di giorno nè di notte, si respirava. Perchè, oltre a quelli dei russi, si aveva un altro attacco da sostenere, un attacco senza fracasso e senza fiamme, ma ugualmente atroce, quello del freddo. Come reagire al freddo, come resistervi in quei luoghi ed in quelle condizioni, senza una casa, senza una galleria, senza manco una trincea? I legionari non potevano gridare chi va là al freddo, al freddo che legava loro gli arti, gli immobilizzava e rattrappiva, gli freddo così intenso che l'acciaio dei fucili bruciava la pelle delle dita e le mitragliatrici si incantavano. E allora, si doveva smettere di sparare per portarle indietro a sgelare sopra il fuoco. Eppure, per cinque giorni, quei legionari all'addiaccio di giorno e di notte seppero resistere ai russi ed al freddo. Sparpagliati sulla neve, zitti, così attendevano l'attacco dei due grandi nemici. Per il freddo, cercavano di tenere gli arti in continuo movimento con una specie di ginnastica a terra; per i russi, stavano attenti che non capitassero sorprese. Potevano attaccare da un momento all'altro, non avevano ore fisse, come si dice che avessero gli inglesi in Africa e attaccavano nei modi più diversi. A volte con un preludio di grande orchestra, a volte con un breve martellamento di mortai, a volte così, senza dir niente. E questo, di preferenza, quando c'era la nebbia o di notte. Si vedevano allora, a qualche decina di metri, le prime pattuglie che sembravano venissero a curiosare. Poi, tutta la valanga in un frastuono di armi e di grida forsennate. E ad ogni attacco la neve si copriva di morti.*

### L'ordine di Mosca

*I legionari non avevano davanti che dei morti. Uno qui, un altro là. E poi dieci e dodici. L'uno su l'altro, a mucchi, quasi che fossero caduti tutti insieme come una catasta di mattoni. Gli era che su quella quota non esisteva un appiglio, un fosso, un'ondulazione, dietro cui celarsi o ripararsi. Tutto era liscio e spoglio. Non vi erano per i russi che i compagni caduti. E dei compagni caduti ogni sovietico cercava di farsene un riparo, uno scudo, fino a che cadeva anche lui e su di lui cadevano quelli che seguivano, l'uno sull'altro a mucchi, come i mattoni.*

*Man mano che i giorni sfilavano via, gli attacchi aumentavano in numero e furore. I sovietici avevano bisogno di passare. E presto. Da mesi, essi avevano impostato su quell'offensiva le loro speranze e la loro tattica. Durante l'estate del '42 difatti, la gente di Mosca non aveva più ripetuto l'errore del '41. Nel '41, dopo la battaglia delle frontiere, davanti all'incalzante avanzata germanica, il comando moscovita aveva cercato di applicare una tattica alla Kutuzov, ma una tattica — come dire? — rimodernata, adattata ai tempi nostri. Sapete chi fu Kutuzov: il generale russo che si ritirò davanti a Napoleone, tutto distruggendo nella sua ritirata. Siccome, però, un esercito motorizzato come quello tedesco e logisticamente attrezzato in modo perfetto poteva ridersi del vuoto e del deserto, l'alto comando sovietico aveva pensato di ritirarsi applicando, sì, quella particolare strategia russa della terra bruciata onde attirare nell'interno del paese l'avversario, ma di rendere nello stesso tempo la marcia di quest'avversario il più difficile possibile, di renderla lunga ed estenuante, di insidiarne le retrovie con partigiani e paracadutisti, di logorarne in breve le forze e di dissanguarlo al massimo. Di qui, i contrattacchi continui e le continue insidie nei mesi di agosto, settembre, ottobre '41, di qui l'azione ostinata delle retroguardie, di qui le sacche, il cui vero scopo era di ritardare la marcia tedesca. Questa tattica, certo, costava perdite numerose. Ma al comando sovietico poco importavano le perdite. Anche nella proporzione di tre ad uno — si pensava a Mosca —, di quattro ad uno nei confronti dell'esercito tedesco, la superiorità in uomini sarebbe sempre rimasta ai russi ed essa avrebbe avuto il suo peso nella stagione invernale.*

*In realtà, la proporzione delle perdite deve essere stata superiore. Calcoli precisi nessuno è capace a farli, ma non è esagerato affermare che fu perlomeno di otto russi contro un tedesco. Di che la prima offensiva invernale sovietica altro non fu che il corollario sfortunato della moderna strategia della «terra bruciata». Essa fallì, perchè la sproporzione delle perdite nelle battaglie dell'estate e dell'autunno '41 fece d'inverno sentire il suo peso e perchè più uomini richiamati sotto le armi — sia le classi giovani (17-18 anni), come le classi anziane (35-45 anni) non poterono essere approntate in tempo o comunque non in grado di affrontare l'esercito germanico.*

*Nel '42, dopo la disastrosa battaglia di Charkov che gli inghiottiva quasi tutta la massa di manovra e d'urto preparata durante l'inverno, che cosa doveva fare il comando moscovita davanti all'offensiva di Von Bock? Resistere appariva difficile. Ritirarsi e ripetere la tattica alla Kutuzov riveduta e corretta come nell'estate e nell'autunno '41 era ugualmente difficile, perchè il comando russo non disponeva più di un esercito corazzato al completo e perchè l'usura delle riserve nelle sacche ritardatrici s'era dimostrata troppo grave. E quindi col rischio di trovarsi nuovamente in inverno senza forze sufficienti. Il comando sovietico, perciò, decideva di ritirarsi puramente e semplicemente, di riportare al di là del Don il massimo delle forze possibili, di porre sul Don la sua linea di resistenza, e di attendere l'inverno. Con l'inverno, l'offensiva, come si è detto, era incominciata. Ma non riusciva ad ingranare, non andava avanti. E si doveva andare avanti. Perchè, altrimenti, l'inverno finiva, veniva il disgelo. E allora? Ma la Russia aveva molti uomini. Aveva il numero. E il comando russo impostò tutta la sua tattica sul numero. Perciò, le divisioni sfiancate vennero ritirate e sostituite con unità fresche. In un settore d'attacco dove prima operava un battaglione, ne furono immessi due, tre ed anche quattro. Era la tattica del numero, la tattica a valanga. Non si badava a nulla, pur di passare. E la valanga passò. Ma come gli alpini più a nord, come i fanti della Torino più a sud, i legionari del Tagliamento, abbrancati a quota 201, con una trinceretta di neve che era più un'illusione che una protezione, non vennero travolti.*

**Paolo Zappa**

### Il trattamento economico dei congiunti dei marinai che si trovavano a Pantelleria

Roma, 13 luglio.

Alle famiglie del personale militare della R. Marina già destinato nelle isole di Pantelleria e Lampedusa e considerato disperso o prigioniero, sono corrisposte, su richiesta, anticipi periodici mensili, commisurati a una metà o a un terzo degli assegni spettanti al proprio congiunto, a seconda che trattisi di famiglia acquisita (moglie non separata legalmente, oppure figli) o di famiglia di origine (genitori, nipoti, fratelli minori e sorelle nubili sempre quando risultino a carico).

Gli interessati per ottenere tale trattamento devono rivolgere domanda alla direzione di Commissariato M. M. di La Spezia e al Deposito CREM della stessa sede rispettivamente per ufficiali o sottufficiali e militari del CREM.

### Norme per il punteggio delle scarpine per neonati

Roma, 13 luglio.

E' sorto qualche dubbio in merito alle notizie diffuse circa il punteggio delle scarpine per neonati, che il competente Ministero ha determinato siano vendute contro corresponsione di un punto. A tal fine viene precisato che le normali scarpine da neonato, comprese quelle dal numero 16 al numero 20, considerate da neonato ai fini del tesseramento, continuano ad essere esenti dal tesseramento stesso, mentre il punteggio viene applicato unicamente alle scarpine in maglia, di lana o di altro materiale. I punti vanno prelevati sulla tessera del nascituro.

### Sinistrata da un'incursione offre ai feriti i suoi materassi

Livorno, 13 luglio.

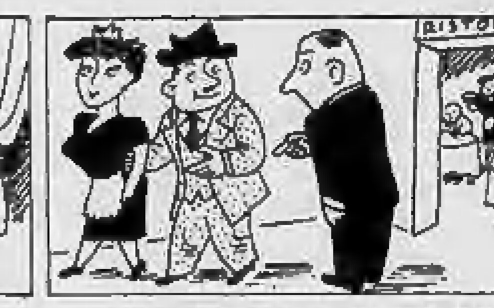
Un gesto da segnalare è quello compiuto dalla fascista Guglielmina Origlia che nella incursione del 28 maggio perdette la madre ed ebbe la casa distrutta. L'Origlia, che è riuscita a ricuperare cinque materassi di lana, ha voluto metterli a disposizione dei feriti del recente bombardamento ricoverati negli ospedali della città. *(Stefani)*

## LIBRERIA

ANGELO SAMMARCO: «Suez, storia e problemi», Garzanti, Milano, L. 45. — Il «Centro studi per l'Africa e il Levante» pubblica, nella sua collana di studi storico-politici, quest'opera che è in aperto contrasto con le altre finora pubblicate sull'argomento. Alla luce di nuovi documenti il Sammarco, ottimo conoscitore di tutti i problemi egiziani, riesce a sfatare parecchi pregiudizi e a rettificare molti giudizi, che sulla figura di Luigi De Negrelli e di Ferdinando De Lesseps che nel primo tentativo di concessione e nelle falsificazioni del De Lesseps. Un acuto e completo esame sul regime giuridico del Canale conclude l'opera, che riassume il pensiero italiano sul complesso problema.

RODOLFO CORSELLI: «Storia politico-militare della seconda guerra mondiale». — Edizioni Italiane, Roma, Lire 35. — Il generale di Corpo d'Armata Rodolfo Corselli si è accinto a una vasta impresa, della quale appare il primo volume, che comprende tutti gli avvenimenti della seconda guerra mondiale fino al 25 giugno '40, armistizio con la Francia, il secondo riepilogherà gli avvenimenti posteriori, con tutto il contributo dato dall'Italia. In questo primo volume la trattazione è preceduta da una disamina della pace di Versaglia e delle sue conseguenze, e del potenziale bellico degli Stati belligeranti. Ogni capitolo è corredato di documentazioni e di riferimenti, di raffronti e d'interpretazioni tecniche.

— E' il ritratto di un nostro parente con il quale siamo in freddo.



— Ma come, vi portate via la cameriera?
— Scusate, ma il servizio non è compreso!

GENTILEZZA D'ANTROPOFAGO
— Il vostro povero amico mi aveva detto: metti ogni giorno qualche fiore sulla mia tomba.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 14 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 167


*Inchiesta in Germania*

# Una rivolta ideale
## che non ha precedenti nella storia

Berlino, 13 luglio.

« Questa è più di una guerra: è una rivoluzione che non conosce compromessi. Ai fattori economici generali che l'hanno provocata si sono sovrapposti fattori ideali. E non esistono compromessi fra gli ideali. L'accanimento, il puntiglio e la barbarie dimostrati finora sono più consoni ad una spaventosa guerra civile che ad un conflitto fra Potenze. Alla fine non potranno sopravvivere due modi di vita; o prevarremo o saremo schiacciati. Ora noi siamo all'avanguardia, non è possibile alcun dubbio di sorta che il mondo di domani sarà simile a quello dei nostri programmi. E' una legge naturale che il giovane sopravviva al vecchio. Questo lo dico al di fuori d'ogni considerazione contingente sugli sviluppi del gigantesco conflitto. Veramente noi viviamo la più grande rivolta ideale della storia. L'idea fascista è una di quelle che avranno maggiori conseguenze nella storia della civiltà umana ».

Così si esprimeva giorni or sono uno fra i più grandi scrittori germanici, noto in tutto il mondo. E lo diceva con convincimento, forse anche con un po' di accoramento, perchè le spaventose rovine provocate dall'attuale conflitto non sono certamente tali da lasciare indifferenti. Dicendo quanto sopra abbiamo trascritto, il nostro interlocutore scuoteva il capo.

« Non bisogna avere sentimentalismi. Guai a chi guarda indietro. L'epoca che tramonta ha avuto in se stessa molte belle cose. Ma è inutile ed insano voler ricordare le dolci fattezze di una donna che da giovane fu meravigliosamente bella e che ora, vecchia e disfatta, è in preda alla putrefazione ».

Si accarezzò i capelli bianchi e concluse: « Il sole che sorge, anche in un mattino di bufera, è più ricco di promesse di quello che tramonta, sia pure in un cielo puro e meraviglioso ».

Egli ha detto « anche in un mattino di bufera ». Effettivamente ogni grande idea che ha conquistato l'umanità, è stata alla sua nascita impopolare e duramente avversata perchè incompresa. Poi, quando è diventata popolare ed universale, quando cioè tutti i « pacifisti », tutti gli « agiati » e i cosidetti « benpensanti » si sono schierati nei ranghi dell'ex-nuova-idea per viverci eternamente tranquilli, subito si è iniziata la sua decadenza, mentre una nuova luce spuntava a rischiarare l'ottenebrazione incipiente. Non soltanto gli uomini e le cose invecchiano, ma anche le idee.

### Un episodio significativo

Occorre ora che narri ai lettori un piccolo episodio vissuto in Russia nell'autunno del 1941. Si era nelle vicinanze di Kiew, proprio mentre degli ufficiali germanici interrogavano un colonnello sovietico appena fatto prigioniero. Disse un tedesco:

— Ma non vi rendete conto, voi bolscevichi, che state facendo il giuoco dell'Inghilterra, cioè delle Potenze capitalistiche, combattendo un regime sociale e rivoluzionario che lotta per un livellamento sociale, cioè per migliorare le condizioni di vita del proprio proletariato?

Il russo scosse il capo: — Non è così. Noi non combattiamo per le Potenze capitalistiche, combattiamo per la nostra idea. L'Europa di domani sarà vostra oppure nostra. Quando vi avremo battuti, sarà per noi un giuoco far saltare tutte le già corrotte impalcature sociali, morali e religiose delle cosiddette « grandi democrazie ».

La risposta era stata sicuramente interessante; gli fu chiesto di spiegare le ragioni della sua certezza, perchè davvero aveva risposto con il tono di persona che dice cose ovvie, facilmente comprensibili. L'interrogato — che nella vita civile era direttore di una fabbrica di trattori in guerra comandava una Brigata corazzata — spiegò a lungo, pacatamente. I governi fascisti hanno realizzato nei loro Stati molti dei progressi sociali ai quali mira il bolscevismo. Per questo, la propaganda sovietica non può avere fra le popolazioni fasciste un terreno fertile. Nello Stato fascista il Governo è già il difensore del lavoratore contro la tirannia capitalistica, le istituzioni governative sono tutte a favore del proletariato contro lo sfruttamento degli individui. Far prevalere un concetto estremista contro il similare concetto relativo non è facile. Diventa poi impossibile quando i popoli fra i quali si vuole agire hanno un radicato senso morale e una fede religiosa che è depositaria di millenni di civiltà. Inoltre la organizzazione politica interna — senza opposizione — rende praticamente impossibile nello Stato fascista una rivolta senza che sia preceduta da una sconfitta militare. Nelle grandi democrazie, invece, le cose si presentano per la propaganda bolscevica in un modo del tutto differente. Per prima cosa la propaganda stessa non conosce molti ostacoli. Inoltre la tirannia plutocratica spadroneggia sia in Inghilterra che in America. Se i popoli non si sono ancora ribellati, ciò è dovuto unicamente al fatto che gli Stati possiedono smisurate ricchezze con le quali è sempre possibile corrompere il proletariato. Ma lasciate che il bolscevismo vinca la sua battaglia in Europa, lasciate che le potenze plutocratiche perdano i loro più ricchi mercati e precipitino in una nuova crisi economica; allora la bandiera rossa non incontrerà più alcun ostacolo.

Il colonnello sovietico che espresse le idee che abbiamo riassunto, non parlava a vanvera. Conosceva perfettamente le realizzazioni fasciste e le paragonava a quelle bolsceviche. Valutava l'enorme forza morale e produttiva del Fascismo e per questo vedeva in esso il nemico numero uno che la Russia doveva abbattere.

Il medesimo concetto di rivolta dei popoli proletari contro le potenze plutocratiche è ben chiaro in seno al popolo germanico. I lavoratori e i soldati tedeschi sanno benissimo perchè si battono: si battono per non essere schiacciati da altri popoli. Essi vogliono che il loro lavoro si risolva a loro vantaggio, vogliono che ad ogni singolo lavoratore sia possibile raggiungere una meta di pace, di riposo, di serenità. Vogliono, in altre parole, che quella pace, quei concetti di giustizia sociale enunciati dal nazionalsocialismo — e in parte già messi in pratica — possano generalizzarsi per giungere a quella comunità popolare germanica ed europea che garantirà alle prossime generazioni una vita felice. Per questo si battono, sono decisi a battersi fino alla fine. E' nel cuore di tutti una certezza, e questa certezza dice che non si può tornare indietro. Non resta quindi, fatalmente, che andare avanti. Gli eventi sono forse diventati più grandi degli uomini che li hanno creati. Ma proprio per questo si intuisce di essere sulla buona via.

### Idee vitali

L'idea fascista si è vista accumulare gli ostacoli sulla sua strada: più diventava grande, maggiori erano gli intralci che le si ponevano contro. Alla fine le antiche ideologie che si vedevano fatalmente sommergere hanno tentato freddamente la partita estrema, la guerra.

Quando la guerra è cominciata, guardando la carta geografica, era forse una pazzia pensare che la Germania potesse prevalere — mi ha detto un tedesco. — Un mondo era schierato contro il Reich, un mondo anglo-francese dietro il quale, in sordina ma in armi, stavano le Americhe. Nessun tedesco credeva poi all'accordo con l'U.R.S.S. Ancora una volta, come nel 1914, pensammo che tutto il mondo sarebbe stato contro di noi. Poi le cose sono migliorate. La giustezza della nostra idea ha cambiato molte cose. Se si fa un paragone fra il 1939 e il 1943 il bilancio torna a nostro vantaggio. Molto è stato tolto dal Tripartito alle Potenze anglosassoni, molto alla Russia. Senza contare che il popolo inglese deve essersi già accorto di una terribile verità: che non è più il popolo americano che fa la guerra per conto di quello inglese, ma che è l'Inghilterra ormai che si batte per una egemonia mondiale statunitense.

Questo modo di pensare germanico trova una diretta rispondenza nei fatti. Innegabilmente è in corso una violenta rivolta sociale, una rivolta ideale quale mai si è verificata nella storia dell'umanità. E c'è un fatto curioso da constatare: alle « grandi democrazie » manca una bandiera. La prova migliore è nel fatto che quando parlano del domani, debbono « prenderla in prestito » dal fascismo e — occasionalmente — perfino dal bolscevismo.

**Felice Bellotti**

Ricoveri fortificati sul fronte del Kuban. (Foto Scheerer)

SE VINCESSERO...

## Maestri americani verrebbero a insegnarci la nostra storia

Roma, 13 luglio.

Un giornale svizzero, commentando le condizioni di pace che gli anglo-americani imporrebbero all'Italia qualora questa sottoscrivesse la sua fine attraverso la capitolazione, ammette che tutte le clausole sono comprensibili meno una, quella dell'insegnamento che sarebbe assolutamente assurda.

Ci permettiamo di osservare al giornale elvetico che tale condizione non è affatto assurda. E' noto che da molto tempo si parla negli Stati Uniti di una riforma dell'insegnamento da effettuare nei paesi dell'Asse che dovrà liberare per sempre le giovani generazioni dall'influenza delle dottrine del fascismo e del nazionalsocialismo. Si parla di professori e di insegnanti i quali, padroni delle due lingue dell'Asse, dovrebbero « guarire » i giovani italiani e tedeschi e riempirli con l'insegnamento del nuovo verbo democratico di Roosevelt.

Il nuovo insegnamento imporrebbe naturalmente una revisione dei testi, soprattutto storici. Per liberare la gioventù italiana dalle eccitatrici reminiscenze del passato, la storia di Roma sarebbe ridotta ai minimi termini o quello che è peggio, falsificata. Per guarire dal Cesarismo bisogna tornare a uccidere Cesare o diffamarlo. Così la gioventù italiana di domani, senza più nostalgie romane o rinascimentali costituirebbe l'innocuo addomesticato gregge a servizio degli immortali principi del loro massimo profeta Delano. *(Stefani)*

## La Luftwaffe su Londra

Stoccolma, 13 luglio.

L'attacco di ieri notte della Luftwaffe su Londra è stato uno dei più violenti, scrivono i giornali londinesi. I danni causati nella capitale e in alcuni distretti dell'Inghilterra meridionale si calcolano assai gravi.

## Il nuovo Ambasciatore della Turchia a Roma

Ankara, 13 luglio.

Il ministro turco presso il governo ungherese è stato promosso ambasciatore e destinato a rappresentare la Turchia presso la Reale Imperiale Corte d'Italia.

Il nuovo ambasciatore Ruchen Echref proviene dal giornalismo ed è un noto letterato.

Egli partecipò al movimento kemalista a fianco di Ataturk.

La sorte della Martinica

## L'amm. Robert fuggito a bordo della portaerei «Béarn»

Lisbona, 13 luglio.

Secondo notizie qui giunte da Nuov York, l'ammiraglio Robert, governatore della Martinica, fedele al governo di Vichy, è fuggito dalla Martinica a bordo di una nave da guerra francese. Si ritiene che egli sia stato indotto a questo passo dai disordini e dalle dimostrazioni in continuo aumento avvenute nell'isola, con le quali viene reclamata l'adesione al Comitato nazionale francese.

La carica di governatore dell'isola è stata, intanto, assunta dal comandante militare, noto per essere favorevole agli anglo-sassoni. La nave da guerra francese, sulla quale l'ammiraglio Robert è fuggito è, probabilmente, la portaerei *Béarn*.

## L'arresto ben giustificato di un ex Ministro argentino

Madrid, 13 luglio.

Un comunicato ufficiale delle autorità di Buenos Aires annunzia che le prove raccolte contro l'ex ministro Culaciatti giustificano pienamente il suo trasferimento in prigione.

Culaciatti era stato arrestato subito dopo l'avvento al potere del generale Ramirez, ma era stato rimesso in libertà qualche giorno dopo.

Per ordine del Presidente della commissione d'inchiesta, l'ex-Ministro argentino dell'agricoltura, Amedeo Videla, è stato oggi arrestato e tradotto nelle carceri locali.

Così combattono gli Italiani!

# Il luminoso esempio di un eroico ufficiale siciliano

Roma, 13 luglio.

Il nome di un eroe di ventisei anni accresce l'elenco di coloro che la Patria annovera nella aristocrazia del valore. Una nuova medaglia d'oro assegnata alla memoria del tenente dei Bersaglieri *La Fata Francesco* (nato il 28 maggio 1917 a Partinico, provincia di Palermo) dice con quanta abnegazione si batta la gioventù d'Italia e pone altresì in luce un eroico episodio di quella resistenza italiana in Tunisia che è costata ai nostri nemici sei mesi di strenui sforzi e un dispendio enorme di mezzi e di uomini.

Il tenente La Fata, richiamato alle armi nel giugno del 1940, veniva nel novembre del 1942 con il 10.o Regg. Bersaglieri destinato in Tunisia. Lo episodio che doveva mettere in luce lo spirito di alto eroismo del tenente La Fata è del febbraio di quest'anno, e si inquadra nelle operazioni condotte dai nostri reparti nella Tunisia occidentale e precisamente nel settore di Capo Serrat.

Il 10.o Reggimento Bersaglieri riceveva l'ordine, il pomeriggio del 25 febbraio, di muovere dalle posizioni di schieramento tra l'Oued Sedjenane e Kef Alled con il compito di attaccare il nemico sulle alture ad est della rotabile Capo Serrat-Ponte Sedjemane ed assicurarsi il possesso della rotabile stessa. Il movimento dei reparti avveniva il mattino seguente.

La lotta si svolgeva subito accanita, particolarmente sulle pendici di Kef Zinia. Ma i bersaglieri del 10.o avevano ragione del nemico che, per altro, ricevuti rinforzi, poteva riprendere l'attacco e riuscire temporaneamente ad avvolgere i nostri nuclei già provati dal combattimento.

Durante questa azione il tenente La Fata si coprì di valore. Malgrado fosse ferito e il suo plotone decimato, attaccava più volte all'arma bianca. Animati dal suo esempio, i soldati facevano prodigi. Lapidaria la motivazione della ricompensa:

*Nell'attacco contro una munita posizione guidava i suoi bersaglieri ai limiti delle postazioni avversarie. Ferito una prima volta, persisteva decisamente nell'assalto. Ridotto il suo plotone a un pugno di eroi, attaccava più volte all'arma bianca. Contrattaccato sul rovescio e sui fianchi, circondato e ripetutamente colpito di baionetta alla bocca, al petto e alle spalle, continuava indomito ad infliggere gravi perdite all'avversario, con lancio di bombe a mano. Al nemico che lo invitava: Vieni avanti, bersagliere! rispondeva: Eccomi! abbattendosi con condotta e sublime olocausto della vita contro la siepe delle baionette nemiche. Luminoso esempio delle virtù eroiche di nostra stirpe.* - Kef Zilia, sud-est di Capo Serrat (Tunisia), 26 febbraio 1943-XXI.

## Ardente manifestazione a Pescara di certezza nella vittoria

Pescara, 13 luglio.

Stasera, convocati dai Gruppi Rionali del Fascio di Combattimento, Camicie Nere e popolo di Pescara si sono adunati in piazza Francesco Crispi per una manifestazione di fede nei destini della Patria. Presenziavano l'imponente adunata la madre e la vedova delle medaglie d'oro Di Mario e Giannarco.

## Il nemico forzato a cercare la decisione in Sicilia

Stoccolma, 13 luglio.

L'editoriale del *Dagen Posten*, dovuto al noto scrittore di scienze politiche Ruegter Essen, dice: « Il nemico è sul suolo italiano. Quel popolo italiano che tanto ingiustamente è stato sottovalutato mostrerà al mondo di che sia capace. Non sarà certo facile piegarlo. Già il contegno della Nazione italiana durante le sanzioni ha mostrato quali riserve di eroica fermezza di volontà di sacrificio possiede questo popolo nello stesso tempo robusto e calmo quando si tratta del suo avvenire nazionale. La situazione è sempre la stessa: che gli alleati non possono vincere la guerra che sconfiggendo le forze dell'Asse sul loro stesso territorio, ossia in Europa. Ma se non vi riusciranno, perderanno anche la guerra. L'invasione della Sicilia, questo gigantesco azzardo, è il primo riconoscimento da parte avversaria della imprescindibilità di questa tesi ».

Nell'organizzazione dei lavoratori dell'Industria

# Nomine di Segretari delle Unioni Provinciali

Roma, 13 luglio.

La presidenza della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria ha disposto il seguente movimento di Segretari di Unione provinciale:

*A Bologna* è nominato Silvio Tarchioni, già segretario di Unione e ispettore minerario, in sostituzione di Amilcare Carmine, distaccato al Ministero delle Corporazioni.

*A Vercelli* è nominato segretario Agostino Camanni, già segretario a Parma, in sostituzione di Errico Melendez, nominato segretario a Parma.

*A Parma* è nominato segretario Errico Melendez, già segretario a Vercelli, in sostituzione di Agostino Camanni, nominato segretario a Vercelli.

*A Forlì* è nominato segretario Luigi Ferrari, già segretario a Mantova, in sostituzione di Francesco Rabecchi, nominato segretario a Torino.

*Ad Aosta* è stato nominato segretario Mario Poderreschi, già ispettore confederale, in sostituzione di Arnaldo Sertoli, nominato podestà di Aosta.

*A Trapani* è nominato segretario Achille Guerrini, già segretario a disposizione, in sostituzione di Osvaldo Troisi, nominato segretario a Catania.

*A Lucca* è nominato segretario Mario Baldi, già reggente ad Arezzo, in sostituzione di Bruno Carletti, che passa a disposizione della presidenza.

## Rapporto a Perugia dei Consorzi per la pesca

Roma, 13 luglio.

Il Commissario generale per la pesca ha indetto per il sei e sette agosto, a Perugia, sul lago Trasimeno, un rapporto dei consorzi per la tutela della pesca nelle acque interne, nel quale, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali interessate verranno esaminate le principali questioni che interessano la pesca nelle acque interne con speciale riguardo all'incremento della produzione, ai ripopolamenti, alle concessioni di acque a scopo di piscicultura, all'esercizio dei diritti esclusivi di pesca e della organizzazione e funzione dei consorzi.

## Concorso per l'ammissione all'Accademia d'Arte drammatica

Roma, 13 luglio.

E' aperto il concorso per la ammissione di nuovi allievi della Regia accademia di arte drammatica, per il nuovo anno 1943-44, ai migliori dei quali potranno essere assegnate borse di studio di sette lire 1000 mensili. I termini del concorso scadono il 10 settembre.

## Salva tre ragazzi che stanno per annegare

Brescia, 13 luglio.

L'avanguardista Angelo Bellieri, recatosi al fiume Mella per fare il bagno, veniva colto da malore nel punto in cui l'acqua è profondissima e la corrente assai impetuosa. Nelle vicinanze si trovava il giovane Cesare Zanoletti il quale scorgendo il Bellieri in procinto di annegare, si gettava in acqua per soccorrerlo, ma veniva avvinghiato e trascinato sott'acqua. Presente era anche il ragazzo Davide Galbardi il quale, resosi conto della grave situazione in cui si trovavano i due giovani amici, arditamente si gettava in loro soccorso; ma anche il Galbardi veniva avvinghiato dai primi e con essi trascinato nei gorghi. Fortunatamente sopraggiungeva il giovane fascista Luigi Cattaneo il quale si tuffava coraggiosamente in acqua e dopo inauditi sforzi poteva liberare i due primi soccorritori ed a porre in salvo anche il Bellieri al quale praticava poi la respirazione artificiale per richiamarlo in vita.

## Impiegati dell'annona che rubavano tagliandi del pane

Cinque denunce al Tribunale Speciale

Padova, 13 luglio.

Dopo laboriose indagini la squadra annonaria della nostra Questura è riuscita a far luce su un losco traffico di tagliandi annonari per il pane ad opera di impiegati dell'ufficio annonario. Nei giorni scorsi veniva arrestato l'impiegato Giuseppe Meneghello, di 47 anni, il quale confessava di avere in varie riprese sottratto dall'ufficio numerose buste contenenti ognuna mille tagliandi e che aveva poi venduto per lire 50 caduna ai fornai Teresa e Silvio Smania, e Giuseppe Bottero di 37 anni. Il Meneghello accusava esplicitamente il capo dell'ufficio annonario Gaetano Criconia, di 43 anni, dichiarando che costui aveva sottratto da un pacco una ventina di buste contenenti pure ognuna mille tagliandi. Dall'esame dei fatti è risultato che il numero dei tagliandi sottratti si aggira complessivamente sui quarantamila. Il Meneghello e il Criconia sono stati deferiti per peculato continuato al Tribunale Speciale al quale sono stati pure denunciati i fratelli Smania e il Bottero, sotto l'accusa di ricettazione continuata e destinazione diversa di merci.

## Accolto a coltellate dal futuro suocero

Padova, 13 luglio.

Il fornaio diciassettenne Sergio Zangrossi, da Monselice, si recava ieri sera in casa delle sorelle Maria e Ginetta Bussolin, con una delle quali è fidanzato. Tale fidanzamento non è ben visto dal padre della giovane, a nome Remigio, che, accortosi della presenza in casa sua del giovane fornaio, faceva per scacciarlo. Tra i due si accendeva allora un violento diverbio, ad un certo punto del quale il Remigio Bussolin, afferrato un coltello, si avventava sullo Zangrossi colpendolo ripetutamente così da cagionargli ferite in più parti del corpo, per le quali si trova ora all'ospedale con prognosi riservata. Il Bussolin, dopo aver commesso il fatto, s'è dato alla latitanza ed è ora attivamente ricercato.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia de *La Stampa*


# In difesa del consumatore

## Due grosse borse ripiene di carne

Como, 13 luglio.

I carabinieri in servizio sulla strada di Casletto Rogeno incontravano due uomini portanti due grosse borse ciascuno. Fermatili, risultò che i due individui, identificati per Carlo Spinelli fu Michele, di 49 anni, da Como, e Luigi Gabaglio di Giovanni, di 24 anni, pure da Como, avevano nelle borse della carne in rilevante quantità che dichiaravano di avere acquistata da un macellaio di Rogeno, tale Pierino Beretta di Enrico, di 40 anni, il quale ammetteva di aver venduto la carne che aveva poco prima acquistata da uno sconosciuto.

Denunciati, il Beretta in istato d'arresto per vendita di carne in violazione alle vigenti disposizioni ed a prezzo maggiorato e gli altri due per acquisto illecito di carne, il Tribunale, sospeso il dibattimento nei confronti del Gabaglio, ha condannato il Beretta a mesi uno di reclusione ed a lire 2000 di multa e lo Spinelli a lire 500 di ammenda.

## Commerciante arrestato per macellazioni clandestine

Alessandria, 13 luglio.

E' stato arrestato il negoziante in commestibili Giovanni Gaudi, da Sale, nella cui abitazione era stato improvvisato un macello privato ove sono stati rinvenuti i resti di un vitello da poco abbattuto clandestinamente. Altre quindici pelli di bovini sono state rinvenute accuratamente sotterrate in un orto. Infine sono stati sequestrati centosettanta chilogrammi di cereali che il Gaudi aveva accaparrato e celato in casa. Pertanto egli è stato denunciato per accertate sedici macellazioni clandestine e per sottrazione di merce al consumo normale.

## Tre mesi di reclusione per un salame di otto chili

Como, 13 luglio.

Per omesso conferimento all'ammasso di un salame crudo di chilogrammi 8, di lardo e di un cosciotto di maiale, tale Antonio Pozzi fu Giovanni di Figino Serenza è stato dal nostro Tribunale condannato, in contumacia, a mesi tre di reclusione ed a lire 500 di multa, col beneficio di legge.

## Tre agricoltori arrestati per sottrazione di grano

Macerata, 13 luglio.

Sono stati denunciati alle autorità competenti i seguenti agricoltori responsabili di avere violato le vigenti leggi sulla disciplina degli ammassi: Maria Branciari ved. Tombesi, da Macerata, per sottrazione di q.li 5 di grano; Lattanzi Ida in Sabatini, da Recanati, per sottrazione di q.li 3,25; Pallotta Marino e Pallotta Sante, da Macerata per avere spigolato rispettivamente q.li 1.80 e 1.10 di grano senza autorizzazione; Umberto Pettenari da Macerata, per sottrazione di q.li 4 di grano. Quest'ultimo conservava in un locale della sua abitazione tanti covoni da colmare completamente il locale stesso, valutati a circa 5 quintali.

E' stato inoltre denunciato il controllore Abele Simonacci, per complicità con la Ida Lattanzi, nella sottrazione del grano al momento della trebbiatura. Le autorità competenti hanno intanto disposto per l'arresto di Pettinari Umberto, Lattanzi Ida in Sabatini e di Simonacci Abele.

## Commercianti in stoffe denunciati per gravi irregolarità

Asti, 13 luglio.

Gli agenti del locale nucleo di polizia tributaria eseguivano una visita ispettiva nel negozio di stoffe di via Cavour 4, gestito da Baudolino Ghiggi, di anni 51, constatando che a quell'epoca erano stati forniti dalla Ditta Ambrogio Ratti e C. di Busto Arsizio, tramite il grossista Giovanni Paternò da Milano e con la mediazione di tale Giulio Guglielminetti, da Torino, tre balle del complessivo peso di Kg. 518 contenenti metri 2000 di tovagliato sfornito della stampigliatura « tipo ». Venivano pertanto denunziati, unitamente al comm. Giacomo Micalizzi, amministratore unico della Ditta Ratti, alla competente autorità per rispondere di fornitura di stoffe non tipo e non completamente coperta da buoni di prelevamento « punti ».

## L'arresto di due orefici per traffico di preziosi

Genova, 13 luglio.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto gli orefici Arturo Consigliere e Giuseppe Bergonzi nonchè tale Adriana Gandolfo e l'operaio Agostino Parapopoli perchè responsabili di traffico clandestino in oggetti preziosi. Agli arrestati sono state complessivamente sequestrate 116 mila lire nonchè 5 chilogrammi di preziosi.

## Bimba che muore cadendo nella calce viva

Bari, 13 luglio.

Orribile morte ha trovato nella vicina Barletta la bimba Luisa Capuro di 3 anni, la quale avvicinatasi a una fossa di calce viva cadeva dentro di testa.

## Travolto da un autocarro ne esce illeso

Avigliana, 13 luglio.

A Sant'Ambrogio, il bambino Maurizio Lenta, inavvertitamente attraversava la strada mentre sopraggiungeva un pesante autocarro dal quale veniva investito e travolto alla presenza dei genitori, ai quali era sfuggito. Il piccolo, fortunatamente, fermato il veicolo, venne estratto incolume fra la commossa gioia di tutti i presenti.

# I massacri di Viniza

## Gli autocarri con le vittime predestinate arrivavano nottetempo e subito cominciavano gli spari

Berlino, 13 luglio.

Da una lunga corrispondenza tedesca di guerra, il *D.N.B.* apprende interessanti particolari in merito alle circostanze dei massacri di Viniza.

Alla periferia della città, nella via Pidlissny che conduce a Litin, venne costruito uno steccato di circa tre metri di altezza intorno ad un orto. Tutti coloro che si avvicinavano a questo steccato venivano interpellati bruscamente da alcuni individui ed invitati ad allontanarsi al più presto. Tutti credevano si trattasse di un'importante installazione militare da mantenere lontana da occhi indiscreti. Di un ragazzo che si arrampicò sullo steccato non si ebbero più notizie. Tutte le ricerche fatte rimasero senza risultato.

Durante la notte, autocarri si fermavano davanti a questo steccato: ad un segnale convenuto la porta costruita nello steccato stesso si apriva e subito dopo gli autocarri ripartivano. Durante il giorno si vedevano giungere dei funzionari sovietici e poco dopo si udivano dei colpi di arma da fuoco. Di tempo in tempo si presentavano uomini in abito borghese o donne che con indifferenza simulata chiedevano se tutto procedeva bene. Si aveva l'impressione di trovarsi di fronte a spie del *N.K.W.D.* e le risposte date tradivano la volontà di non compromettersi.

Dopo l'arrivo delle truppe tedesche la popolazione divenne sempre più curiosa di sapere che cosa si celava con tanta cura dietro lo steccato, ma poichè stava sopraggiungendo l'inverno il commissario regionale tedesco non diede l'ordine di procedere alle ricerche.

Soltanto recentemente queste vennero iniziate ed in seguito ad esse si scopersero sotto il terreno dell'orto effetti di vestiario come pellicce, cappotti, camicie di tela guarnite di ricami ucraini, biancheria da donna, fazzoletti, il tutto alla rinfusa. Vennero anche trovati piccoli sacchi contenenti pane, burro e tabacco. Sotto a tutto ciò dei cadaveri: donne e uomini assassinati dopo essere stati sottoposti ad orribili torture. *(D.N.B.)*

Il fascicolo N. 13 della rivista

Der Adler

Il grande quindicinale illustrato dell'Arma Aerea Germanica contiene:

*Idrovolanti sul Mar Nero / Caserme sui binari / Racconti di un cacciatore notturno al fronte occidentale / Decorati della Croce di Mannerheim / Miracoli del carbone, ed altri interessanti articoli corredati da materiale fotografico*

DER ADLER la grande rivista illustrata dell'Arma Aerea germanica

Prezzo L. 2

.... perde il pelo; l'uomo se lo deve radere.

La Lama Palmolive, in acciaio svedese temperato elettricamente, consente una rasatura perfetta.

*Togliete il grasso antiruggine dal filo della lama*

PACCHETTO DI 10 LAME L. 9

UN PENNELLO QUALUNQUE, UN RASOIO QUALUNQUE... MA UNA *buona* LAMA!

Lama PALMOLIVE

Termofrigor DEPURATORE

(Brevetti uniti: Otto, Teringi, Compera, Figliodoni, Cima)

nei calori estivi come nei rigori dell'inverno conserva alle vostre case il mite tepore della primavera.

*Condiziona l'aria e la depura all'ozono*

● Per l'*INVERNO* aria calda umida ozonizzata

● Per l'*ESTATE* aria fresca, ventilata, ozonizzata. Indispensabile in case, negli uffici, nelle cliniche, nei negozi.

NUOVI TIPI - NUOVI MODELLI

"OTTO" Soc. comm. per azioni

Negozio: MILANO, largo Notari 2 (via Solferino) tel. 82.303

MIGLIAIA DI APPARECCHI IN FUNZIONE
MIGLIAIA DI REFERENZE

300 MACCHINE UTENSILI

PRONTE - VIAGGIANTI O PER BREVE CONSEGNA
ESTERE E NAZIONALI
VASTO ASSORTIMENTO UTENSILERIA

MILANO VIA VITRUVIO 35 Telefoni: 22.016 - 25.494

Bruno Agostini

MAGAZZINO UTENSILERIA Telef. 260.447
Reparto SURI Telef. 280.142

AMMASSI PRODOTTI AGRICOLI

La Banca Commerciale Italiana cura GRATUITAMENTE e prontamente l'incasso delle bollette di conferimento agli ammassi di qualsiasi prodotto agricolo

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETA' PER AZIONI
Capitale Lit. 700.000.000 — Riserve Lit. 175.000.000